

**SCHEDA PER PROGETTI DEI CORPI CIVILI
DI PACE DA REALIZZARSI ALL'ESTERO**

ENTE

1) Ente proponente /capofila il/del progetto:

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII

2) Codice di accreditamento (*voce obblig.*):

SU00170

3) Albo e classe di iscrizione:

ALBO UNICO- SEZIONE
NAZIONALE

4) Intervento in coprogettazione (*barrare la voce che interessa*)

- SI
 NO

5) Enti in coprogettazione:

6) Tipologia d'intervento (*barrare la voce che interessa*)

- Progetto annuale singolo
 Progetto inserito in un programma biennale
 • Anno di realizzazione 1°;
 Progetto inserito in un programma triennale
 • Anno di realizzazione 1°;
 • Anno di realizzazione 2°;
 • Anno di realizzazione 3°.

CARATTERISTICHE PROGETTO

7) Titolo del progetto (*voce obblig.*):

CORPI CIVILI DI PACE 2022- LA PROTEZIONE DEI CIVILI NEI CONFLITTI

8) Area di intervento e campo di azione del progetto con relativa codifica :

1. Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto
 c) monitoraggio del rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario

9) Esperienze dell'ente proponente il progetto/capofila del progetto e degli altri enti coprogettanti nel campo di azione prescelto e nell'area geografica in cui si realizza il progetto (*voce obblig.*):

ESPERIENZE DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO NEL CAMPO DI AZIONE E

NELL'AREA GEOGRAFICA

ESPERIENZA NEL CAMPO DI AZIONE

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII fin dai primi anni '90, con l'esplosione del conflitto nei Balcani, si è fatta promotrice di interventi civili e nonviolenti in aree di conflitto, avviando il progetto "Operazione Colomba" e l'esperienza dei "Caschi Bianchi", che ha favorito il coinvolgimento degli obiettori di coscienza in servizio civile in tali interventi.

Operazione Colomba è un modello significativo ed efficace di Corpo Civile e Nonviolento di Pace che interviene nei conflitti armati e sociali acuti a partire dal 1992.

Di seguito una sintesi delle esperienze realizzate:

Croazia, Bosnia Herzegovina, Jugoslavia (1992 – 1997): presenza di condivisione diretta a fianco delle popolazioni e dei rifugiati di ogni gruppo nazionale, sostegno ai bisogni umanitari della popolazione civile, per promuovere il dialogo fra i belligeranti e le persone divise dalla guerra, lavorando attivamente per la risoluzione pacifica dei conflitti, per riunire famiglie ed amici divisi dai fronti, per proteggere i diritti umani delle popolazioni civili e per il rientro dei profughi nelle proprie abitazioni ma soprattutto per difendere anche fisicamente la vita delle vittime del conflitto. Aree interessate dalla presenza: Zara, Karlovac, Sunja, Knin, Plavno, Vukovar, Zagabria in Croazia; Banja Luka, Mostar, Sarajevo in Bosnia Herzegovina; Belgrado, Sabac in Jugoslavia.

Albania (1997): durante la crisi interna e la guerra civile alcuni volontari sono stati presenti sul territorio ed in particolare presso alcuni sacerdoti missionari per sostenerli nelle azioni di dialogo con la popolazione.

Kosovo – Albania – Macedonia (1998 – 1999): in seguito ad alcuni contatti nel 1995 con Padre Lush Giergji, fondatore dell'associazione Madre Teresa, è iniziata una presenza stabile poco dopo il massacro dell'area di Drenica del Febbraio 1998. Dall'estate 1998 si è stabilita la presenza in aree di conflitto ed in particolare nell'area di Suva Reka, villaggio di Recane, per promuovere il dialogo, sostenere gli sfollati, proteggere le popolazioni dalla violenza. L'azione è stata sviluppata in collaborazione con l'UNHCR – ACNUR e con l'OSCE, ma l'inizio dei bombardamenti NATO ha interrotto la presenza. Nell'Aprile 1999 si è attivata una presenza in un campo profughi in Albania e Macedonia per vivere accanto ai profughi.

Da Giugno in Kosovo sono riprese due presenze nell'area di Peja-Pec' e Mitrovica, in particolare nelle zone in cui erano ancora presenti minoranze etniche. Gli interventi hanno lavorato per la ricostruzione dei rapporti fra le parti e la protezione delle vittime del conflitto. Nella fase che va dal giugno 1999 all'estate del 2000 la presenza ha avuto come obiettivo principale, da entrambe le parti, quello di dare un'immagine più umana del nemico onde preparare il terreno ad un lavoro d'incontro futuro. Dal 2000 l'Operazione Colomba aderisce al Tavolo Trentino con il Kosovo (tavolo di cooperazione decentrata promosso dalla Provincia Autonoma di Trento) al quale passa tutto il capitale di contatti e fiducia sul campo.

Kosovo (2003 – 2010) La presenza si è sviluppata all'interno del Tavolo Trentino con il Kosovo, nell'area di Peja Pec', dopo l'uccisione di due ragazzi serbi nel villaggio di Gorazdevac. La presenza ha attivato negli anni percorsi di incontro, confronto e dialogo fra giovani serbi, albanesi e di altre comunità. I percorsi virtuosi hanno stimolato processi di rielaborazione del conflitto e confronto con altre realtà in lotta, portando nel 2007 alla creazione di un'equipe locale (formata da giovani serbi albanesi ed egiziani) che lavora attivamente (nell'organigramma del Tavolo Trentino con il Kosovo) nel campo della trasformazione ed elaborazione del conflitto. Operazione Colomba dal 2003 al 2010 ha anche lavorato per favorire la libertà di movimento di tutte le comunità in Kosovo, attivando per almeno 5 anni scorte civili che hanno favorito lo sviluppo di una vita normale nell'area di Peja-Pec'. Nel 2010 Operazione Colomba ha anche attivato un percorso di conoscenza, confronto e attivazione di giovani serbi e albanesi nell'area di Pristina.

Chapas (1998-2002)

Dopo il massacro di Acteal ad opera dei gruppi paramilitari filogovernativi, è iniziata una presenza in collaborazione con la Diocesi di San Cristobal e l'allora Vescovo, il compianto Mons. Samuel Ruiz Garcia e il Centro per i Diritti Umani da Lui fondato, il Fray Bartolomé de las Casas. I volontari di Operazione Colomba hanno vissuto nei villaggi indigeni dove

si sono impegnati nella costruzione di un cammino di riconciliazione, promozione del dialogo, tutela dei diritti degli indigeni e protezione dalle violenze dei paramilitari e dell'esercito.

Timor Est- Indonesia (1999)

Dopo le violenze perpetrate dai gruppi miliziani filoindonesiani e dall'esercito federale nei confronti della popolazione dell'isola di Timor Est che in Agosto, sotto l'egida dell'ONU, attraverso un referendum si era largamente espressa a favore dell'indipendenza, Operazione Colomba ha svolto un viaggio esplorativo nell'isola di Timor dove ha conosciuto in maniera più diretta la situazione, cercando soluzioni insieme alle centinaia di persone costrette a scappare nella parte Ovest dell'isola e appoggiando economicamente il lavoro svolto dalle suore Salesiane presenti a Dili da anni.

Cecenia (2000-2001)

Il conflitto in Cecenia per anni ha continuato a mietere centinaia di vittime sia tra i militari (russi e ribelli ceceni) che tra la popolazione civile. Nonostante le notevoli difficoltà burocratiche e i rischi, Operazione Colomba è riuscita ad andare in Ingusetia, Repubblica confinante con la Cecenia, dove si è riversata la maggior parte dei profughi (180 mila), entrando nei campi e negli accampamenti. Si è intervenuti direttamente in Cecenia (Grozny e campi profughi limitrofi) per verificare le disperate condizioni di vita dei sopravvissuti: le persone erano state abbandonate alla mercé della violenza senza nessun tipo di assistenza alimentare e igienico – sanitaria. A causa della situazione di rischio eccessivo per gli occidentali, non siamo riusciti a mantenere per maggiore tempo una presenza continuativa.

Congo (2001)

In ventidue mesi la guerra nel Congo ha contato 1.700.000 vittime, soprattutto fra i civili. La popolazione congolese lotta con forza dal 1990 per la libertà, la democrazia e la dignità umana nella bella regione dei Grandi Laghi. La "Société Civile" ha giocato e tuttora gioca un ruolo importante in questo processo. Dopo l'esperienza della marcia per la pace "Anch'io a Bukavu" (Feb. 2001), organizzata in collaborazione con altre associazioni, che ha portato più di 200 "bianchi" a Butembo nel cuore del conflitto, Operazione Colomba ha avviato una presenza nella città di Bukavu, in accordo con la Société Civile, un'associazione che raggruppa le rappresentanze della "Società Civile" della città, come osservatori internazionali, vivendo insieme alla popolazione, condividendone la situazione di povertà e le tensioni della guerra.

Albania (2010 ad oggi). Dal 2010 è stata aperta una presenza a Scutari in Albania, per sostenere la missione della Comunità Papa Giovanni XXIII nel lavoro che dal 2004 sta facendo per affrontare il problema delle vendette di sangue.

La condivisione diretta con le famiglie che subiscono la legge del Kanun è la parte fondamentale dell'intervento dell'associazione attraverso il progetto Operazione Colomba. La Comunità Papa Giovanni XXIII col supporto di volontari e caschi bianchi, garantisce poi assistenza medica e scolastica a chi è sotto vendetta.

Attraverso queste attività si promuovono percorsi di pacificazione fra le famiglie ma anche e soprattutto si tenta di sensibilizzare l'opinione pubblica per arrivare ad una riconciliazione nazionale.

Libano (2013 ad oggi).

Nel 2013, dopo due anni dall'inizio del conflitto siriano, Operazione Colomba ha avviato una presenza in un campo di profughi siriani in Akkar, nord del Libano. I profughi siriani sono preda di speculazioni e minacce, situazione aggravata dal fatto che la loro condizione non è riconosciuta. I volontari vivono al fianco delle vittime del conflitto siriano, l'obiettivo è di cercare di alleviare le loro sofferenze ed essere una voce alternativa al conflitto. L'obiettivo generale della presenza è di affiancare i profughi per affrontare il presente, creare rapporti con la comunità libanese che li accoglie e, in futuro, creare condizioni per un ritorno in Siria, come ad esempio una zona umanitaria in Siria sull'esempio dell'esperienza della comunità di Pace di San Josè de Apartadó in Colombia.

In collaborazione con Sant'Egidio e con le Chiese Evangeliche si sta realizzando un canale umanitario attraverso il quale si riuscirà a portare in Italia 250 siriani, 60 dei quali provenienti dal campo profughi in cui interviene l'ente.

I volontari fanno anche attività di advocacy e un monitoraggio sulle condizioni di vita dei profughi siriani nel nord del Libano.

ESPERIENZA DELL'ENTE NELL'AREE GEOGRAFICHE DEL PROGETTO

Cile (Santiago 1994-ad oggi; Valdivia 2004- 2022)

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Cile risale all'agosto del 1994, a seguito della richiesta di Padre Piergiovanni Alceste, membro della Caritas Locale di Santiago, di aumentare il sostegno alle aree periferiche della capitale cilena, caratterizzate da condizioni di estrema povertà e miseria, illegalità, ingiustizia, disuguaglianza e pessime condizioni igienico-sanitarie.

Le prime strutture aperte sono state due Casa Famiglia con annesso un vivaio nel comune di La Pintana, seguite dal doposcuola "Escuelita" nel comune di Peñalolen, leggermente più a nord. E' nel comune di Peñalolen che lentamente l'Ente ha ampliato il suo intervento, aprendosi alla comunità locale e raccogliendone i bisogni. Tra il 1995 e '96 viene aperta la Pronta Accoglienza "Esperanza", per l'accoglienza di ragazzi minorenni dai 12 ai 17 anni, con problematiche di abbandono e/o violenza familiare e/o delinquenza, che nel luglio 2011 ottiene il riconoscimento di Residenza Specializzata di Protezione, potendo cioè accogliere temporaneamente i giovani segnalati dal Tribunale della Famiglia cileno allontanati dalle famiglie in quanto vittime di gravi violazioni dei Diritti Umani. Tra il 1996 ed il 1998 sono stati aperti un laboratorio di artigianato allo scopo di coinvolgere i ragazzi disabili in attività sociali e professionalizzanti, la mensa (comedor) "Nonno Oreste" destinata alla distribuzione di pasti a persone senza fissa dimora e la Comunità Terapeutica "Nuestra Señora de la Esperanza Andina": una forte testimonianza in un Cile che in quegli anni, ancora più di oggi, tendeva ad escludere dalla società ed emarginare le persone disabili, i senza fissa dimora e le vittime di tossicodipendenza.

Nel 2004 il Vescovo chiede la presenza dell'Ente anche a Valdivia, una città a Sud del Cile, dove le condizioni di vita sono caratterizzate da precarietà, povertà ed un bassissimo livello di educazione. Lo stesso Vescovo, nel 2005, concesse un terreno di 10 ettari di terra nella periferia della città in comodato d'uso gratuito, dove negli anni successivi venne aperta una Casa Famiglia. Negli anni successivi si aggiunse un'altra Casa Famiglia, più vicina al centro della città. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, sempre nel 2004, avvia una presenza anche a La Serena, una città più a nord della capitale.

A Valdivia, nella regione di Los Rios, l'Ente è presente con due Case Famiglia che accolgono attualmente 14 persone, di cui 5 di origine mapuche.

Sta nascendo quest'anno un progetto di inclusione sociale legato alla coltivazione di un appezzamento di terra, alla realizzazione di laboratori ergoterapici, alla sensibilizzazione rispetto al tema della disabilità ed al coinvolgimento della popolazione povera circostante.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Cile ha sviluppato negli anni diverse esperienze in relazione alla tematica mapuche.

Nel 2004 è stato realizzato un Campo Lavoro in una comunità mapuche situata nella località di Padre de Las Casas con il coinvolgimento di 30 giovani volontari, 24 dei quali italiani e 6 cileni. Durante l'esperienza, che durò 8 giorni, si visse all'interno della comunità sperimentando lo stile di vita mapuche, coinvolgendosi nei lavori quotidiani, imparando a conoscerne cultura e tradizioni. Alla fine del Campo si realizzarono una valutazione ed un report contenente l'analisi della situazione dei Diritti Umani violati, in particolare nella comunità visitata.

Nel 2007 in continuità con l'esperienza del Campo Lavoro, venne creato dall'Ente il Servizio "Justicia y Paz", rimasto attivo fino all'anno 2012 e che ha focalizzato la sua attività, soprattutto politica, sul monitoraggio della vigente legislazione cilena e la sua applicazione in tema di Diritti Umani. Il Servizio "Justicia y Paz" si è occupato di sensibilizzazione e diffusione di informazioni attraverso la promozione di seminari, tavole rotonde, dibattiti, manifestazioni pubbliche ed elaborazione di report sui Diritti Umani da presentare alle Nazioni Unite.

All'interno del Servizio, il lavoro nell'ambito dei Popoli Originari ha preso corpo attraverso un lavoro di informazione, controinformazione ed investigazione di Webmedia, che si è sviluppato attraverso la produzione e diffusione di un bollettino mensile chiamato "Mas alla de tu nariz".

Nel 2017 a Valdivia, nel Sud del Cile, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha preso contatti ed è entrata in relazione con diversi soggetti che si occupano del conflitto Stato-mapuche ed ha collaborato con la Diocesi alla realizzazione di una formazione aperta alla collettività riguardante la "Cosmovisione mapuche". Nello stesso anno è iniziata l'esplorazione di comunità mapuche presenti nel territorio. Nel 2018 è

iniziata una presenza di volontari che ha iniziato un monitoraggio e la conoscenza di numerose comunità, fra il 2019 e il 2020 con la presenza dei volontari ccp del progetto CORPI CIVILI DI PACE 2019- IL CONFLITTO MAPUCHE, all'interno della seconda annualità della sperimentazione, il monitoraggio è stato ampliato fino a raggiungere più di 16 comunità. La presenza costante dei volontari ccp sul campo ha permesso di essere presenti come "osservatori internazionali" in numerose situazioni di tensione fra comunità mapuche e forze dell'ordine. La presenza internazionale ha contribuito ad abbassare la tensione portando le forze dell'ordine a rispettare le procedure e a ridurre la violenza.

Grecia (dal 2014 ad oggi ad Atene; 2021-2022 Lesbo)

L'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è in Grecia dal recente 2014 quando, a seguito di un primo viaggio esplorativo, nell'agosto dello stesso anno si stanziò ad Atene un nucleo familiare che apre la prima **Casa Famiglia**, struttura "cardine" dell'Ente, per poter diffondere lo stile di vita dell'associazione, portatrice di valori quali la condivisione diretta e l'accoglienza degli "ultimi", per far fronte al problema dell'isolamento in cui spesso vivono, per esempio, le persone portatrici di handicap. L'emergenza umanitaria insorta con l'arrivo di migliaia di profughi e la conseguente apertura di campi e strutture destinati alla loro accoglienza in Grecia, ha portato l'Associazione ad attivarsi oltre le mura della Casa Famiglia, con l'organizzazione e l'attuazione di attività ludiche per i minori che vivevano nei campi profughi più vicini e la distribuzione di cibo e vestiti. Oltre alla vicinanza ai profughi ed all'aiuto materiale, l'Ente amplia la struttura Casa Famiglia, aprendo una **Pronta Accoglienza**, focalizzata sull'accoglienza dei profughi e puntando ad attivare un intervento che desse la priorità all'integrazione sociale degli accolti. La priorità è stata data a nuclei familiari con neonati e donne in stato di gravidanza; le famiglie hanno la possibilità di essere autonome, ma allo stesso tempo e all'occorrenza, possono ricorrere al supporto delle persone della Comunità che vivono nella Casa Famiglia, con i quali si è instaurata una profonda relazione di condivisione che va al di là del soddisfacimento dei bisogni primari, quali l'alimentazione, l'assistenza sanitaria, l'advocacy.

L'emergenza umanitaria ha avuto come conseguenza l'aumento del fenomeno dei senza fissa dimora, che già dopo la crisi economica dell'ultimo decennio era diventato problematico, soprattutto ad Atene. Nel 2015 l'Ente dà così avvio in Grecia all'attività di strada, circa una volta a settimana, con i senza fissa dimora: l'assistenza prevede la distribuzione di cibo, vestiario, medicinali ed è incentrata sulla costruzione di relazioni individuali, fondate sulla fiducia reciproca. Nel settembre 2017, per rispondere al bisogno di accoglienza dei senza tetto con cui l'associazione viene lentamente sempre più a contatto, viene aperta la **Capanna di Betlemme**, ad Atene, che offre a queste persone un bagno caldo, la cena, il posto per dormire una notte e la colazione del giorno dopo.

Dall'autunno 2019 si sono realizzati diversi viaggi esplorativi nell'area delle isole dell'Egeo, visitando le realtà di Chios, Samos e Lesvos. Successivamente, un nuovo viaggio esplorativo più lungo è stato realizzato nell'autunno 2020 con una presenza bimestrale sull'isola di Lesbo, per approfondire la conoscenza del contesto e analizzare la situazione del fenomeno migratorio sull'isola. Dopo attente valutazioni, si è pensato di aprire una presenza sull'isola da giugno 2021, con l'obiettivo di monitorare gli arrivi dalla Turchia e gli eventuali respingimenti in mare, l'accoglienza sull'isola e le politiche di gestione dell'immigrazione, tra cui la sistemazione delle persone in campi e le modalità di fornitura dei servizi. Dato il continuo svuotamento dell'isola da rifugiati/ricipienti asilo e la contemporanea costruzione di campi di mero trattenimento fisico/"detenzione" delle persone migranti in arrivo, si è pensato di ristrutturare l'organizzazione progettuale, spostando la presenza sulla terraferma. A marzo 2022 la presenza si è stabilita ad Atene, mantenendo una frequenza mensile o bimestrale di visite sull'isola di Lesbo, per continuare un'azione di monitoraggio della popolazione migrante sull'isola.

- 10) *Eventuali partners esteri operanti nell'area territoriale e nei campi d'intervento nei quali si manifesta il conflitto:*

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII a Valdivia, nel Sud del Cile è in contatto e collabora con alcuni soggetti che si occupano del tema del conflitto Stato-mapuche.

In particolare:

- La **Diocesi di Valdivia**, attraverso la quale l'Ente è in contatto con il Vicario

Generale, Don Nelson Huaiquimil Ñancuñil ed il Direttore dell'Area Educativa, Don Edison Díaz.

Don Nelson Huaiquimil Ñancuñil è un sacerdote di origine Mapuche, professore di teologia dell'Università Cattolica del Cile. Ad inizio 2017 sotto la sua direzione è stato effettuato un ciclo di tre incontri di formazione al fine di sensibilizzare la popolazione civile rispetto alla cultura e alla cosmovisione mapuche. Uno di questi incontri è stato realizzato assieme all'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, in collaborazione con il progetto Caschi Bianchi, a Valdivia.

Anche con Don Edison Díaz si è lavorato per la sensibilizzazione e diffusione di informazioni riguardanti il conflitto mapuche. Attraverso il lavoro congiunto, nel 2017 e soprattutto nei primi mesi del 2018, si sono realizzati i contatti per iniziare una collaborazione con le principali reti coinvolte in interventi nel conflitto nella zona dell'Araucania.

- La **Comunità Mapuche Urbana di Valdivia "Juan Carrillo Guala"**, di origine Lafquenche (Gente di Mare), situata nella Comuna di Valdivia, Regione de Los Rios, nel settore della Rinconada.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è entrata in contatto con questa comunità nel 2017 e da quel momento sono state realizzate delle interviste allo scopo scrivere e pubblicare articoli per comunicare, raccontare e diffondere la loro testimonianza. La lotta sociale di questa comunità si focalizza nella difesa del territorio contro la minaccia statale-privata immobiliare ed energetica che colpisce diverse comunità indigene della Regione de Los Rios. Attuano il rifiuto di qualsiasi intervento che leda le risorse naturali rimaste in città e la difesa e promozione del diritto a recuperare e ricostruire la loro identità culturale.

- Dal 2020 l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è partner **dell'Istituto Nacional de Derechos Humanos (INDH)**, ente di diritto pubblico istituito dalla Legge n. 20.405, autonomo e indipendente seppur finanziato con fondi pubblici. L'INDH promuove e tutela i diritti umani sanciti dalle norme costituzionali e legali, dai trattati internazionali firmati e ratificati dal Cile e in vigore, nonché da quelli emanati dai principi generali del diritto, riconosciuti dalla comunità internazionale. L'Istituto collabora nella realizzazione dell'azione di monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani ed attività di advocacy prevista dal progetto.

- La **Diocesi di San Carlos de Bariloche** (Argentina)- Città di Jacobacci, attraverso la quale l'Ente è in contatto con il Presbitero Pedro Rojas Aguirre - Claretiano.

Attraverso la Pastorale Indigena presente nel territorio argentino, la Diocesi sviluppa diverse attività, tra le quali laboratori post-scuola o di artigianato. Appoggia le comunità mapuche in materia di Diritti Umani, principalmente per quanto riguarda questioni territoriali. L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII collaborò con questa congregazione presente sulla costa valdiviana tra 2011 e 2014 realizzando attività con i pescatori, molti dei quali di origine Lafquenches, e concentrandosi sui Diritti Umani dell'infanzia.

La relazione dell'Ente con i sopraelencati soggetti è fondamentale nell'intento di costruire una rete di soggetti con la quale avviare il lavoro di creazione e rafforzamento del contatto e della relazione con le Comunità mapuche dell'Araucania ed il monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani.

In Grecia l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è in contatto e collabora con i seguenti soggetti:

Comunità di Sant'Egidio

Comunità cristiana nata nel 1968 a Roma. Attualmente ha una rete di comunità in oltre 70 paesi. I tre punti fermi della comunità sono Preghiera, Poveri e Pace: il suo operato si fonda sulla fraternità e sull'impegno volontario e gratuito per i poveri e per la pace. Le realtà in cui la comunità interviene sono varie per età e bisogni: dai bambini agli anziani, dai disabili ai senza fissa dimora e ai detenuti. Collaborazione: nel progetto dei corridoi umanitari, sia nella segnalazione di persone da inserire nei corridoi, sia nell'accoglienza in Italia.

Amnesty

International

Movimento globale nato nel 1961 contro le violazioni dei diritti umani e l'ingiustizia, politicamente ed economicamente indipendenti. Sul territorio greco vengono monitorati i respingimenti e la violazione dei diritti umani contro rifugiati e migranti, così come viene segnalato l'uso della forza contro manifestanti pacifici. Inoltre, si pone attenzione all'aumento della violenza sulle donne e alle conseguenze subite dagli obiettori di coscienza al servizio militare. Collaborazione: nelle attività di sensibilizzazione e advocacy.

La Luna Di Vasilika

Nasce nel 2016 a Salonico, in Grecia. Ha come obiettivo quello di restituire umanità alla popolazione migrante attraverso la raccolta di beni di prima necessità, assistenza sanitaria, attività educative e ricreative. Da dicembre 2021 è presente ad Atene con un centro di assistenza sociale e sanitaria in collaborazione con MVI (Medical Volunteer International).

Collaborazione: nei servizi di distribuzione di beni di prima necessità e supporto sociale ai migranti.

One Happy Family

Da poco ad Atene (2022), dopo aver operato a Lesbo, One Happy Family si occupa di distribuire ai migranti/rifugiati beni di prima necessità e offre la possibilità di partecipare ad alcune attività all'interno del centro sociale, localizzato in una zona vicina a dove vivono i migranti/rifugiati e facilmente raggiungibile a piedi.

A Drop In The Ocean

In collaborazione con One Happy Family, offre uno spazio sicuro (Community Centre) in cui promuovere l'istruzione non formale. Presente ad Atene dal 2016 inizialmente nel campo profughi di Skaramagas, successivamente alla chiusura del campo si è spostato nel centro di Atene, a Victoria. Collaborazione: supporto nell'istruzione informale e corsi di lingua inglese e greca.

Gcr – Greek Council For Refugees

ONG greca, nata nel 1989 per la difesa dei diritti umani e del diritto di asilo. Presenti ad Atene, Salonico e nella regione di Evros, dispongono di servizi per rifugiati e persone che hanno diritto alla protezione internazionale, con particolare attenzione ai più vulnerabili. In particolare, si occupano di: supporto legale, supporto psicologico, servizi per l'integrazione, advocacy. Collaborazione: supporto legale.

Syniparxi

Associazione greca con sede a Lesbo, si impegna a promuovere uno stile di coesistenza pacifica tra persone provenienti da Paesi, culture e religioni diverse favorendo l'integrazione di migranti in territorio greco. Si impegna inoltre ad offrire supporto psicologico e sostegno sociale alle persone rifugiate in Grecia. Collaborazione: partecipazione a momenti di incontro e convivialità con i migranti

Hias

In Grecia dal 2016, si occupa di fornire informazioni e rappresentanza legale pubblica di alta qualità ai rifugiati, facendo particolare attenzione ai più vulnerabili (minori, vittime di tratta, vittime di torture e violenza di genere). Cerca di garantire ai rifugiati lo status legale, offre protezione legale e supporto psicosociale. Si occupa inoltre di advocacy.

Collaborazione: supporto legale.

Attika Human Support

ONG che offre supporto e servizi ai migranti sfollati. È presente nelle isole di confine (Samos, Chios, Lesbo, Kos) e nella terraferma (Atene, Salonico, Corinto, Larissa). Si occupa di: distribuzione di aiuti umanitari e assistenza medica, legale e abitativa. In passato è inoltre stata attiva con le operazioni di salvataggio in mare nella zona di confine tra la Grecia e la Turchia, fino al 2020. Collaborazione: nei servizi di distribuzione di beni di prima necessità e supporto sociale ai migranti.

Medici Senza Frontiere

MSF è una Ong francese nata per garantire i diritti alla salute in contesti di povertà e di

conflitto. In Grecia offre servizi medici a migranti e rifugiati ad Atene e in altre parti della Grecia continentale, nonché sulle isole di Lesbo, Samos e Chios. Collaborazione: supporto medico ai migranti.

- 11) *Descrizione del contesto di crisi su cui si intende intervenire con riferimento al contesto territoriale, socio politico, economico e culturale del paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto, rappresentato mediante indicatori apprezzabili sotto il profilo qualitativo, con riferimento al campo di azione individuato alla precedente voce 8. Identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto (voce obblig.):*

CILE

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Nella sezione sudoccidentale dell'America Latina, tra la catena montuosa delle Ande e l'Oceano Pacifico, il Cile si estende per 6.435 km lungo la costa e confina con Perù e Bolivia a nord ed Argentina ad Est. E' il Paese più lungo al mondo, attraversa 38 gradi di latitudine ed ha una superficie di 756.096 km².

Fanno parte del territorio cileno anche le Isole Juan Fernandez, Sala y Gomez, le Isole Desventuradas e l'Isola di Pasqua.

Diviso in 15 regioni, il Cile è una **Repubblica Presidenziale** ed il potere esecutivo è attribuito al Presidente della Repubblica che è anche capo del Governo. Il 17 Dicembre 2017 si sono tenute le elezioni presidenziali vinte da una coalizione di centro-destra chiamata "Chile Vamos", capeggiata da Sebastián Piñera.

La capitale amministrativa del Paese è Santiago del Cile, mentre quella legislativa è Valparaiso.

Secondo le proiezioni INE (Istituto Nazionale di Statistica - Cile), la popolazione conta ad oggi un totale di 18.373.917 persone, di cui - secondo il World Factbook della CIA - l'88.9% non indigeni, **il 9.1% di origine Mapuche** e lo 0.7% di origine Aymara, segue poi una percentuale dell'1% di altri gruppi indigeni che comprendono le popolazioni Rapa Nui e Quechua.

La lingua ufficiale è lo spagnolo, parlato dal 99.5 % della popolazione, accompagnato dal 10% inglese; il 3.3% della popolazione parla invece lingue indigene. La religione prevalente è quella Romana Cattolica, praticata dal 66.7% della popolazione, seguita dalla quella Evangelica Protestante (16.4%). La moneta ufficiale è il Peso Cileno. (www.cia.org "World factbook"; www.worldbank.org)

Dal 24 ottobre 1945 il Cile fa parte delle Nazioni Unite e, per primo tra gli Stati del Sudamerica, dal 7 maggio 2010 entra nell' OECD (Organisation for Economic Co-operation and Development).

IL CILE DEL POPOLO MAPUCHE: L'ARAUCANIA

Attualmente l'11% della popolazione cilena è di origine indigena e di questa l'83% (circa 1.329.450) si definisce mapuche, una delle popolazioni native del Cono Sud del continente americano che, assieme ad altri popoli originari dell'America Latina, occupavano parte del territorio dei Paesi odierni di Cile ed Argentina prima dell'arrivo degli spagnoli.

Geograficamente, **possiamo riconoscere come territorio mapuche e, luogo dove si focalizza la contesa, l'Araucania**, una striscia di terra fertile a sud del fiume Bio-Bio, ricca di acqua, foreste e aree coltivabili. Qui la percentuale di popolazione indigena rispetto al totale degli abitanti della regione è del 31.7%, la più alta rispetto alla media nazionale del 19% in riferimento alla distribuzione numerica dei mapuche sul territorio cileno. I mapuche sono principalmente un popolo di "raccoltori" boschivi, vivono cioè di quello che produce il bosco ed, in parte, agricoltori.

L'Araucania è una delle regioni nelle quali si divide il Cile, con capitale Temuco. Situata nel centro del Paese è delimitata a nord dalla regione del Bio Bio, ad est dall'Argentina, a sud dalla regione de Los Rios e ad ovest dall'Oceano Pacifico. Ha una superficie di 31.858 km², una popolazione di circa 957.224 abitanti (secondo l'ultimo censo del 2017), ed è la nona regione cilena per la maggior estensione regionale e la quinta più popolata. È caratterizzata dalla presenza di pianure costiere, della Cordillera della costa, di una depressione intermedia, della pre-Cordillera e della Cordillera de los Andes. Il clima si caratterizza per il passaggio, fra nord e sud, da un clima mediterraneo ad uno oceanico piovoso. La configurazione idrogeologica della regione si caratterizza per la presenza di tre grandi fiumi che scorrono da est a ovest: l'Imperial, il Tolten e il Bio-Bio. La regione

comprende una serie di laghi e due dei vulcani più attivi del Paese e dell'intero Sud America, il Llaima e il Villarrica. L'Araucania è la regione con il più alto tasso di povertà del paese, secondo l'ultima inchiesta effettuata nel 2015. La principale attività economica è l'agricoltura, si coltivano specialmente avena, orzo, segala oltre che lupino e patate, anche se ultimamente c'è stato un incremento di produzione ed esportazione di nocciole e frutti di bosco. Inoltre, è rilevante l'allevamento d'animali, specialmente bovini. Da segnalare che negli ultimi anni sono notevolmente cresciute le attività forestali, con piantagioni di pino ed eucalipto.

In questa regione **esiste una gran presenza di persone e di comunità mapuche (se ne stimano un centinaio), anche se difficile risulta la quantificazione esatta del numero delle comunità.** Sebbene, infatti, alcune si siano costituite anche da un punto di vista legale (potendo così usufruire di programmi assistenziali loro dedicati), registrandosi alla CONADI (Corporación Nacional de Desarrollo Indígena), molte altre hanno preferito non integrarsi nel sistema burocratico e continuare ad occupare territori ancestrali che rivendicano come proprio territorio, senza però esserne proprietari secondo la legge cilena: 7 mila ettari (sui 5 milioni di ettari usurpati) donati o venduti dallo Stato cileno all'oligarchia e/o alle multinazionali, di cui i mapuche esigono la restituzione, assieme al riconoscimento della propria identità culturale e al risarcimento per il genocidio realizzato durante quasi 150 anni. Questa rivendicazione, talvolta pacifica talvolta non, ha generato contrasti con la legge, fino ad arrivare a conflitti sempre più aspri dove le forze armate hanno rafforzato il proprio potere nei confronti dei civili, intraprendendo azioni o "repressioni", forti dell'impunità loro riservata da parte dello stato. L'Araucania **risulta ad oggi una zona pesantemente militarizzata**, con droni, auto blindate, velivoli senza pilota per i pattugliamenti, oltre mille poliziotti schierati, radar georeferenziati e azioni di protezione di territori utilizzati in larga parte dalle imprese forestali.

DIRITTI UMANI IN CILE: IL CASO DELLA POPOLAZIONE INDIGENA MAPUCHE

In Cile il cosiddetto "conflitto Mapuche" vede contrapporsi, dagli anni Novanta, il più grande ed importante gruppo etnico del Paese allo Stato e ai grandi agricoltori ed imprenditori, a causa della proprietà delle terre, considerate dai mapuche "patrimonio ancestrale". Il popolo mapuche chiede il riconoscimento costituzionale, la restituzione territoriale, nonché la piena attuazione della Convenzione dell'OIT 169 (Convenzione concernente Popoli Indigeni e Tribali in Stati indipendenti).

Il fatto che segna l'origine, la natura socio-politica del conflitto e la complessa relazione Stato-popolo mapuche si trova, di fatto, nella Costituzione politica cilena attuale, che non riconosce l'esistenza dei popoli originari. Tutta la discussione del conflitto mapuche si concentra sulla domanda rispetto al come sia possibile riconoscere i popoli originari integrando la loro cultura, tutelando la loro identità e patrimonio e promuovendo una coesistenza pacifica ed armonica con il resto della società.

La Costituzione cilena del 1980 redatta ed approvata durante la dittatura, è sicuramente la più retrograda del continente sud americano per quanto riguarda il riconoscimento dei popoli indigeni, contemplati solo nel diritto all'educazione -articolo 19 N°10-, un piccolo riconoscimento del dovere dello Stato di "stimolare la ricerca scientifica e tecnologica, la creazione artistica e la protezione e incremento del patrimonio culturale della Nazione" (sottintendendo l'inclusione nel "patrimonio culturale" di tutte le minoranze).

La mancanza di un riconoscimento costituzionale è divenuta a livello politico l'emblema della "Lista delle attese", ogni volta che si presenta una proposta di riforma costituzionale al Congresso Nazionale. Dalla fine della dittatura sono passati più di venticinque anni e, da allora, ci sono state almeno venticinque riforme per modificare la Costituzione, senza che nessuna toccasse il tema indigeno.

Attualmente è in corso un processo costituente che dovrebbe portare alla promulgazione di una nuova costituzione e al riconoscimento del popolo mapuche. Il processo costituzionale è molto osteggiato dalla destra che tende a screditare il lavoro della costituente. La nascente costituzione sarà sottoposta ad referendum a settembre del 2022.

Dopo la fine della dittatura -nel 1993- lo Stato cileno ha creato la prima organizzazione governativa gerarchica e strutturata a tutela dei Diritti dei Popoli originari: la Corporación Nacional de Desarrollo Indígena (CONADI). Questo istituto, nel corso del suo operato ha

lavorato per il recupero del territorio attraverso l'assegnazione di sussidi a famiglie o comunità indigene per l'acquisto di terreni destinati a progetti di sviluppo sostenibile¹, per la promozione dell'educazione² e per potenziare lo sviluppo economico delle zone mapuche³, con scarsi risultati. Tutte queste misure non sono state infatti sufficienti e non tutte le comunità hanno accettato queste forme di sostegno, sostanzialmente assistenzialiste.

Nel 2015, sulla scia dei movimenti che coinvolsero l'America Latina spingendo verso il "costituzionalismo pluriculturale" o "costituzionalismo plurinazionale", la Presidente Bachelet aveva annunciato l'avvio dei lavori per una nuova Costituzione del Paese, con la programmazione di diversi step condivisi con i cittadini e la successiva presentazione della proposta in Parlamento durante il 2017. Una promessa che aveva contribuito alla sua vittoria nelle ultime elezioni, ma rimasta in fase di stallo a lungo. Il 6 marzo 2018, a conclusione del suo mandato e solo una settimana prima dell'insediamento di Sebastián Piñera, la Presidente ha inviato al Congresso Nazionale Cileno un progetto di riforma costituzionale nel quale, fra i vari aspetti, si tratta anche della tematica dei popoli originari in Cile. Peccato che l'atto, che in ogni caso lancia un segnale, con ogni probabilità non è mai stato preso in considerazione dall'amministrazione Piñera, la quale ha poi dovuto, fra il 2019 e il 2020 affrontare la pressione popolare con grandi manifestazioni che hanno portato all'elezione dell'assemblea costituente che è entrata in funzione nel luglio 2021 e che vede come presidente Elisa Loncón, linguista e insegnante universitaria che appartiene con fierezza al popolo mapuche.

La "non considerazione" della politica pubblica e l'approccio puramente assistenzialistico e/o di repressione dello Stato alle richieste del popolo mapuche hanno contribuito a generare una condizione di discriminazione permanente, che a lungo andare ha portato ad una spirale costante di violenza.

Tra la popolazione di origine indigena il problema più sentito è la povertà che accompagna sia gli anziani che rimangono in comunità, che chi cerca fortuna in città.

I mapuche che continuano a vivere in modo tradizionale, fuori dal modello economico imperante, possono disporre infatti di poca terra pressochè fertile, cosa che consente loro

¹ Si stima che tra il 1866 e il 1927 lo Stato confiscò circa il 95% dei terreni mapuche, giustificandolo come "riduzione del terreno" ed iniziando così una serie di violazioni dei diritti del popolo originario. Nonostante la politica del CONADI di recupero delle terre, il risultato che avrebbe voluto lo Stato -ripagare il debito storico e dare impulso allo sviluppo economico- non è stato raggiunto.

La restituzione della terra, infatti, non sempre ha significato un miglioramento delle condizioni di vita, per le caratteristiche poco coltivabili e/o sfruttabili dei terreni o perché situate in zone in cui manca acqua, strade, elettricità e, in parte, perché l'economia mapuche non è strettamente legata al denaro, dato che nella loro cultura e cosmovisione la terra è vista solo come un bene per la sussistenza e non come un mezzo di rendita. Oltretutto, si sono registrati episodi dove progetti di investimenti pubblici e privati hanno scavalcato la legge, soprattutto l'articolo 13 del CONADI in cui si concorda la protezione dei territori riassegnati ai mapuche. Successe ad esempio con la centrale idroelettrica della zona di Ralco durante il periodo di Don Eduardo Frei (Presidente del Cile negli anni Novanta) che inondò ettari di terreno appartenente alle comunità Mapuche-Pehuenche nell'alto Bío Bío. Questa situazione provocò diversi conflitti tra il governo dell'epoca e le comunità vicine al settore.

Per migliorare le condizioni di questi terreni e favorire la redistribuzione, nel 2010 si creò il programma "Desarrollo Territorial Indígena (PDTI)" che, principalmente attraverso i municipi locali, trasferisce risorse dall'Instituto de Desarrollo Agropecuario (INDAP) alle famiglie indigene appartenenti a comunità, associazioni o gruppi di fatto. Non esistono per ora dati che certifichino il successo o il fallimento di questa operazione.

² In tema di educazione nel 1995 si costituì il Fondo de Cultura y Educación per la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale dei Popoli Indigeni cileni e nel 1996 venne messo in atto il "Programa de Educación Intercultural Bilingüe (PEIB)", che però non funzionò a causa della mancanza di riconoscimento come tale della cultura mapuche, generando una rottura nelle due culture Mapuche-Chilena.

Esistono inoltre fondi destinati a borse di studio per giovani discendenti da popoli originari che vivano in situazioni di disagio sociale e che dimostrino un buon rendimento scolastico. Per quanto concerne l'educazione superiore, esiste una borsa di studio chiamata "Beca residencia indígena para la educación superior", la CONADI infatti dispone di un fondo per la specializzazione di tecnici e/o professionisti indigeni.

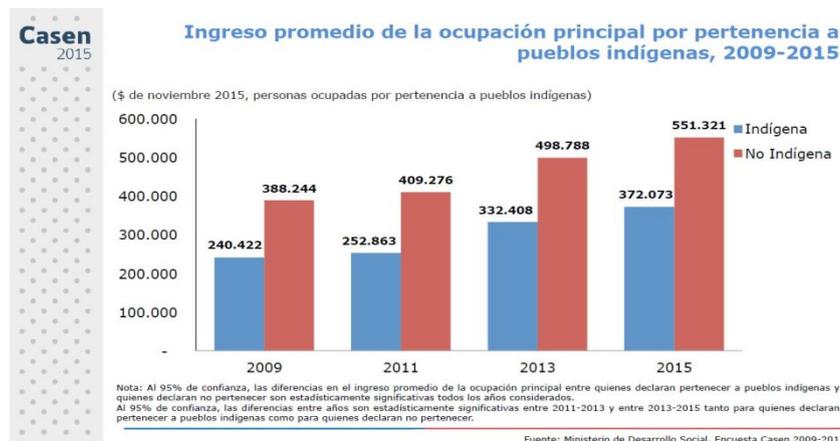
³ Nel 2012 viene creata l'Área de Desarrollo Indígena (ADI) per potenziare lo sviluppo in generale delle zone mapuche e nel 2010 nasce il "Plan Araucanía" con il proposito di sollevare la Regione dall'ultimo posto della classifica dello sviluppo economico del Paese nell'arco di 22 anni (entro il 2022). Fra gli ambiti d'azione troviamo il superamento della povertà, il risanamento dei terreni restituiti al popolo mapuche, la ricostruzione di una relazione di mutua fiducia, l'investimento in infrastrutture, il miglioramento dell'educazione e l'aumento dei livelli di scolarizzazione.

il minimo guadagno per la sopravvivenza e la sussistenza delle proprie famiglie. A causa della mancanza di terra, spesso i giovani preferiscono cercare lavoro fuori dalle comunità, nelle città come Temuco o nella capitale metropolitana di Santiago.

Assistiamo, infatti, ad un fenomeno migratorio dalle zone rurali alle zone urbane, che detengono la presenza indigena più rilevante.

Qui vivono ai margini della società e vengono considerati i poveri tra i poveri; se trovano lavoro è tra gli impieghi più umili, tipicamente nei settori di bassa specializzazione, mal pagati e senza nessun tipo di garanzie di stabilità e sicurezza. L'arrivo in città comporta discriminazione a causa dell'origine indigena, fenomeno purtroppo radicato nella società cilena, ed i giovani che cercano di integrarsi alla vita della città spesso si sentono disadattati ed emarginati, separati dalla loro famiglia e senza un lavoro. Una volta raggiunta una qualche forma d'integrazione, la persona d'origine indigena si trova a vivere una vita non diversa da quella di altri cileni poveri. L'integrazione economico-sociale avviene generalmente con la seconda generazione.

Nel 2015 la povertà indigena risultava quasi doppia rispetto a quella non indigena.



La mancanza di terra è strettamente legata ai cambiamenti della struttura socioeconomica cilena, con una politica orientata alla globalizzazione e all'apertura del Cile al mercato internazionale. Vengono portati avanti progetti basati sull'uso e l'appropriazione di terre indigene, acque e risorse naturali in generale, essenziali non solo per la sussistenza di molte comunità, ma anche costituenti il fondamento della loro cultura e modo di vita. Queste azioni vengono intraprese da settori privati, con la partecipazione dello Stato, sia con interventi diretti di agenzie pubbliche, sia indirettamente attraverso autorizzazioni e supporto. Anche il suolo viene sfruttato irrazionalmente da un numero sempre più grande di individui, oltrepassando la capacità portante o di carico della terra. Fra i protagonisti di questo esproprio territoriale troviamo compagnie forestali, centrali idroelettriche ed autostrade. In particolare, l'industria forestale ha avuto una grossa crescita in Cile negli ultimi anni, e soprattutto nel sud del Paese, verso il mercato estero. Molte terre vengono usate per piantare specie non autoctone, che crescono più rapidamente, come pino ed eucalipto, e queste piantagioni sono arrivate a circondare i territori mapuche fino ad occuparli, provocando erosione ed affaticamento. Nella regione dell'Araucania la crescente necessità di energia elettrica causata dalle stesse multinazionali forestali e dell'industrializzazione ha portato inoltre alla creazione di diverse centrali idroelettriche, che hanno completamente stravolto gli ecosistemi. Nella sola regione dell'Araucania, attualmente, ci sono già 14 progetti idroelettrici approvati ed altri 53 in fase di approvazione che pendono come una spada di Damocle sui mapuche. La costruzione di nuove dighe non fa altro che attentare ulteriormente all'idea di sviluppo economico e sociale delle comunas, per le quali l'acqua non è soltanto un bene di consumo, ma generatrice di vita, possiede un proprio spirito, il Ngen Ko, che i mapuche pregano quando la stagione impone lunghi periodi di siccità. Se in inverno dai fiumi sgorga molta acqua, non è altrettanto così d'estate ed in un contesto di forti cambiamenti climatici come quello attuale le comunas dei mapuche rischiamo di rimanere sprovviste d'acqua, senza contare che le dighe saranno costruite talmente vicine alle abitazioni da inondare i luoghi sacri delle comunità (<https://ecomapuche.com/index.php/2017/11/12/lostinata-resistencia-dei-mapuche/>).

Le comunità mapuche non hanno voce in capitolo e non vengono consultate o interpellate nella legislazione esistente, la quale viene meno al garantire una protezione sufficiente alle risorse naturali del territorio indigeno, e la politica compensatoria nei loro confronti non basta. Numerose comunità hanno portato avanti azioni di protesta contro le compagnie forestali, per esempio attraverso l'occupazione della terra.

Alle imprese spesso la legislazione ambientale vigente non chiede una valutazione di impatto ambientale e spesso non obbliga alla consultazione delle comunità locali.

Di fronte a questa presa di posizione, i governi in passato hanno reagito pesantemente, utilizzando ogni mezzo, repressione inclusa.

L'INDH (Istituto Nacional de Derechos Humanos), esprime preoccupazione per i numerosi casi di violenza commessi all'interno del conflitto fra stato cileno e mapuche. L'istituto, nella sua Conclusione n.133, ha potuto constatare, in modo particolare, l'esistenza di abusi da parte della polizia contro il popolo mapuche e, dei casi denunciati e/o dei quali si è venuti a conoscenza nel 2015, vari ledono i diritti di bambini e bambine mapuche. Inoltre, molte situazioni di abusi da parte della polizia si sono verificate nel contesto di rivendicazioni territoriali del popolo mapuche. Alla vista di ciò, l'INDH ha intrapreso azioni giudiziarie nei casi più gravi, al fine di tener fede al proprio mandato e con la funzione di proteggere i diritti fondamentali all'interno del territorio nazionale. A livello giurisdizionale, nella regione dell'Araucania, dove dal 2000 sono stati assassinati 13 attivisti mapuche, l'INDH è intervenuto su tre casi del 2015 e uno del 2016. Le raccomandazioni dell'INDH si focalizzano e si rivolgono al corpo dei carabinieri, i quali sono invitati ad effettuare i procedimenti di polizia rimanendo strettamente fedeli alla normativa costituzionale e legale vigente, ponendo particolare attenzione alla presenza di minori mapuche e ai protocolli da adottare in questi casi per garantire i loro diritti. Inoltre viene loro suggerito di prendere misure verso quello che sembra un'assenza di controllo interno verso lo stesso corpo dei carabinieri. (<http://bibliotecadigital.indh.cl/bitstream/handle/123456789/1036/funcion-policial.pdf?sequence=1>)

La frammentaria risposta dello Stato cileno a quello che si identifica come un problema d'esclusione, emarginazione, discriminazione e la sua rinuncia ad intervenire per porre rimedio a questa situazione, hanno attirato le forti critiche di vari organismi internazionali. Nel 2013 il Comitato per l'eliminazione della Discriminazione Razziale espresse la sua preoccupazione per la bassa partecipazione alla vita pubblica dei popoli indigeni (CERD/C/CHL/CO/19-21, parr.16). Partendo dal fatto che uno ogni dieci cileni si identifica come indigeno, non c'è nessun rappresentante indigeno nel Congresso Nazionale Cileno. Nel 2014 anche il Relator Especial della promozione e protezione dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali in lotta contro il terrorismo per le Nazioni Unite ha redatto una convincente analisi dei problemi che devono affrontare i popoli originari (A/HRC/25/59/Add.2).

Il Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, invece, nel suo 26° periodo di sessione (2014), attraverso il meccanismo dell'UPR, ha realizzato 35 raccomandazioni dirette riguardanti i popoli indigeni: applicazione effettiva della Convenzione dell'OIT 169, riconoscimento costituzionale, risoluzione delle contese relative ai territori, risorse naturali, situazioni e modalità di applicazione della legge antiterrorista (promulgata nel 1984 durante la dittatura di Pinochet, per accusare indigeni mapuche senza la dovuta garanzia processuale)⁴, diritto alla consultazione e partecipazione alle istituzioni democratiche, sviluppo economico, creazione di strumenti legislativi per eliminare la discriminazione.

Il proposito fondamentale del riconoscimento costituzionale e, a partire da esso, lo sviluppo di politiche pubbliche dovrebbe essere proprio di ciascun Paese che si identifica come Stato sociale di diritto e che riconosce un livello di vita dignitoso a tutte le persone, in egual modo e senza discriminazioni. Per tale ragione, insieme ai diritti individuali, si dovrebbero riconoscere, esplicitamente, anche i diritti sociali, economici e culturali.

4 Quest'ultima, utilizzata in diversi casi dal governo come mezzo di repressione, inasprisce le condanne per i delitti già stabiliti dal codice penale (incendio, omicidio, sequestro), arrivando persino al raddoppio della pena prevista per essi. Permette l'uso del testimone "senza volto", restringe l'accesso a misure cautelari ed estende i periodi di "prigione preventiva". "È una legge fatta nella logica di una guerra fredda e nonostante le modifiche apportate, lo continua ad essere ripercuotendosi negativamente sui diritti civili delle persone", spiega alla BBC Mundo l'avvocato Jorge Contesse, esperto per la CIDH. (http://www.bbc.com/mundo/noticias/2014/08/140801_chile_ley_antiterrorista_nc)

La Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Popolazioni Indigene del 2007 è, per il momento, il riferimento più importante, insieme alla Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, alla quale i popoli indigeni possono appellarsi (Informe Anual 2017/2018 Derechos Humanos Amnistía Internacional).

LE CONSEGUENZE DEL CONFLITTO STATO-MAPUCHE E LA SUA EVOLUZIONE ATTUALE

In Cile i popoli indigeni, in sintesi, soffrono una povertà estrema, stipendi insufficienti, basso livello d'educazione, ridotta speranza di vita, elevata mortalità materna ed infantile, mancanza d'accesso a medicinali e acqua potabile. A causa della discriminazione storica i popoli indigeni si sono ritrovati esclusi, emarginati e isolati dai processi decisionali rispetto ad altri gruppi. Le conseguenze di questo contesto d'esclusione sono, frequentemente, più gravi per la donna indigena, in quanto al peso della discriminazione si aggiunge quello dell'oppressione di genere.

I popoli originari lottano per mantenere un'esistenza dignitosa, circondati da numerose forme di ingiustizia sistematica e chi, fra essi, difende i propri diritti, diviene vittima di intimidazioni e attacchi violenti. Senza dubbio, recentemente, i popoli e le comunità indigene del Paese hanno potuto celebrare il raggiungimento di importanti traguardi che presuppongono il riconoscimento delle loro legittime rivendicazioni e che sono frutto di anni di mobilitazioni, coraggio e determinazione: come esempio recente troviamo il giudizio storico a favore del popolo mapuche del 29 luglio 2014, nel quale la Corte Interamericana dei Diritti Umani pubblicò una sentenza storica sull'uso discriminatorio del sistema giudiziario cileno contro il popolo indigeno mapuche. La Corte stabilì che le condanne degli otto casi in esame si basavano su stereotipi e pregiudizi verso il popolo indigeno mapuche e che costituivano una violazione del principio di uguaglianza e non discriminazione. Le otto vittime di questo caso furono condannate come autrici di delitti con la qualifica di terroriste, grazie all'applicazione della Legge 18.314 (conosciuta come "Legge Antiterrorista"). La Corte concluse, inoltre, che il Cile violò il principio di legalità ed il diritto alla presunzione d'innocenza nel pregiudicare le otto vittime di questo caso.

Le richieste del popolo Mapuche portate avanti dal termine del regime militare, prime fra tutte il diritto alla terra e la possibilità di partecipare all'interno dello stato, si sono evolute significativamente arrivando a chiedere la tutela del diritto di uno sviluppo politico e culturale autonomo all'interno di un territorio rivendicato come indigeno e mai del tutto riconosciuto come tale dallo stato. C'è l'esigenza di distanziarsi dal governo, di muoversi autonomamente anziché al suo interno e questo rende la CONADI (che in ultima istanza risponde al governo) non compatibile con l'attuale fase.

Le comunità mapuche hanno adottato diversi tipi di resistenza, alcune sono coinvolte in una lotta accesa, anche ai limiti della legalità, altre marciano, sfidano apertamente a viso scoperto le autorità ed i carabinieri, con i propri leader imprigionati nelle carceri di Temuco e dintorni; altre ancora invece fungono da supporto, organizzano comizi, eventi; ci sono infine quelle che hanno scelto di collaborare con lo stato, accettando sussidi ed, in parte, lasciandosi inquadrare in schemi strutturali occidentali. Negli ultimi anni si può vedere una lenta ma progressiva radicalizzazione del conflitto che vede gruppi minoritari mapuche protagonisti di azioni violente contro persone, rivendicando l'uso delle armi come legittimo nei confronti dello stato e imprese. La radicalizzazione della lotta corrisponde ed è conseguenza delle numerose azioni repressive delle forze dell'ordine e dello stato d'emergenza imposto nella regione della Araucanía e nelle province di Arauco e Biobío dal passato governo Piñera e dell'attuale governo Boric. Nel giugno 2022 il parlamento cileno ha approvato una mozione per dichiarare alcune organizzazioni mapuche come la Coordinadora Arauco Malleco (CAM), una delle più grandi organizzazioni mapuche in Cile, a la Weichán Auka Mapu (WAM) e tutte le organizzazioni di difesa territoriale che hanno rivendicato incendi dolosi nell'Araucanía e in tutto il sud del paese, come organizzazioni terroristiche.

La CAM ha più volte rivendicato le azioni di incendio di macchinari di imprese, specialmente forestali, come atti di sabotaggio, e di essere estranea alla violenza sulle persone mentre la WAM ha rivendicato un uso delle armi come forma di lotta. Le differenze fra queste due organizzazioni sono evidenti sia per rappresentanza dentro il movimento sia come forma di lotta, metterle sullo stesso piano potrebbe portare ad un'ulteriore radicalizzazione dello scontro.

Il progetto ha la finalità di monitorare la situazione del rispetto dei Diritti Umani nelle

comunità dei popoli indigeni mapuche e di individuare comunità che attuano resistenze alternative alla violenza, iniziando a stabilire contatti e visite, fino ad arrivare a periodi di condivisione, definendo insieme un modello non violento di approccio al conflitto.

DESTINATARI

I destinatari diretti del progetto sono, potenzialmente, le 100 comunità mapuche presenti nel territorio nazionale cileno che si trovano in una situazione di conflitto con lo Stato, un'impresa o che sono impegnate in azioni di recupero territoriale, in particolar modo quelle con cui si entrerà in contatto cercando di stabilire con loro un legame di fiducia e quelle che richiederanno la presenza di osservatori internazionali per il monitoraggio dei diritti umani.

BENEFICIARI

La società civile intera, dalle istituzioni alle associazioni, gli organismi che faranno parte della rete e che beneficeranno del lavoro in sinergia, la popolazione cilena tutta. Sarà un lavoro estremamente costruttivo anche per tutti i Mapuche che vivono fuori dai territori presi in esame.

INDICATORI DI CONTESTO

- N. soggetti attivi o sensibili alla promozione dei Diritti Umani nel territorio di Valdivia, con particolare riferimento alle Comunità Mapuche (10)
- N. Comunità mapuche presenti nel sud del Cile e soggette a violazioni dei Diritti Umani (100)

GRECIA

CONTESTO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

Atene

Il progetto in Grecia si sviluppa nella città di Atene. Comune greco di 664.046 abitanti, di cui 315.210 uomini e 348.836 donne, Atene è la capitale della Repubblica Ellenica, capoluogo dell'unità periferica di Atene Centrale e della periferia dell'Attica. Il comune ha una superficie di 39 km², e l'area metropolitana, definita "Grande Atene", ha un'estensione di 412 km² e conta una popolazione di 4.013.368 abitanti, risultando così la settima conurbazione più grande dell'Unione Europea, e la quinta più popolosa. La città sorge al centro di una piana costiera lungo la quale si allineano solo alcuni rilievi, ed è solcata dai torrenti Cefiso e Ilisso. Il momento critico dell'evoluzione demografica di Atene si ha nel 1923, quando, in seguito all'espulsione in massa dei Greci residenti nell'Asia Minore, vi si riversarono circa 400.000 profughi. Il gigantismo della capitale, che accoglie circa un terzo di tutta la popolazione greca, costituisce uno dei principali problemi di assetto del territorio per lo Stato greco, rendendo difficile lo stesso approvvigionamento idrico dell'area urbana e appesantendo le condizioni ambientali, l'inquinamento atmosferico è gravissimo. Con lo sviluppo dell'industria si è accentuata l'immigrazione dal resto del territorio nazionale, soprattutto nella zona portuale. I settori più attivi sono quello cantieristico, meccanico, chimico e petrolchimico, tessile, conciario, del tabacco, del cemento e alimentare. Atene, oltre a essere il centro della vita politica, amministrativa e culturale, è il fulcro delle comunicazioni ferroviarie, stradali e aeree. Importanti infrastrutture di comunicazione sono state realizzate in occasione dei Giochi olimpici del 2004, tra le quali il nuovo aeroporto di Spata 'Eleuthérios Venizélos', inaugurato nel 2001, e tre linee ferroviarie metropolitane. La fonte di reddito maggiore per la città continua ad essere il turismo, corrispondente all'80,9% del PIL totale del Paese, che ha permesso al Paese di riprendersi dopo la crisi economica, sociale e politica ancora in corso. Anche se certi quartieri della città si stanno riprendendo, ce ne sono molti altri che non sono per niente toccati dal turismo o dalla ripartenza sociale, culturale o economica. Solo nel cuore del centro storico di Atene ci sono più di 1.500 edifici abbandonati. Il territorio in cui opera Operazione Colomba - Comunità Papa Giovanni XXIII e dove si trovano le tre strutture coinvolte a progetto, cioè la Casa Famiglia, la Pronta Accoglienza e la Capanna di Betlemme, è nel comune di Atene, precisamente nel quartiere di Neos Kosmos.

L'attuale conflitto sociale presente in Grecia si fonda su basi migratorie. Per anni, la Grecia è stata il principale Paese di accoglienza di centinaia di migliaia di rifugiati e migranti in

viaggio verso l'Europa sulla rotta del Mediterraneo orientale. Il Paese ha svolto un ruolo chiave nell'attuazione dell'accordo tra UE e Turchia, approvato a marzo 2016, che aveva – ed ha – l'obiettivo di riportare in Turchia i nuovi arrivi irregolari nelle isole greche dell'Egeo, a fondamento del quale c'è l'idea che la Turchia sia un Paese sicuro. All'accordo è seguita una politica di contenimento di massa dei nuovi arrivati, ristretti in campi spesso inadeguati e sovraffollati nelle isole dell'Egeo. Dal 2019, inoltre, a questo si è aggiunto un graduale ma costante peggioramento delle politiche migratorie in Grecia, facilitato anche dalla mancanza di solidarietà e assistenza da parte degli altri Paesi europei.

Dal 2020, infine, la maggiore militarizzazione dei confini della Grecia ha l'obiettivo dichiarato di ridurre gli arrivi, anche attraverso nuove o rafforzate infrastrutture di sorveglianza o deterrenza e il potenziamento del personale delle forze dell'ordine.

Nonostante le ripetute smentite delle autorità greche, dal 2020 da numerose segnalazioni è emerso che l'inasprimento delle frontiere è stato ottenuto anche attraverso l'uso di tecniche illegali per scoraggiare e contrastare l'arrivo di rifugiati e migranti, compresa la violenza da parte di agenti frontalieri, detenzioni arbitrarie, manovre pericolose in mare e, infine, respingimenti.

La Grecia, purtroppo, non è l'unica nell'uso di respingimenti e violenze per proteggere i suoi confini. Infatti, sono stati documentati respingimenti e altre pratiche illegali che impediscono l'accesso alla richiesta d'asilo in molti Paesi d'Europa (tra cui Bosnia, Croazia, Francia, Italia, Malta, Spagna e Cipro) (fonte <https://www.amnesty.org/en/documents/eur25/4307/2021/en/>).

Quanto alle cifre, IOM stima che nei campi nella Grecia continentale (isole escluse quindi) siano registrate 12.239 persone (24 campi monitorati da IOM – dati di marzo 2022). Sull'isola di Lesbo, a maggio 2022 il Ministero dell'immigrazione greco stima 2.062 persone registrate presso il campo di Mavrovouni, noto informalmente anche come "Moria 2".

Contemporaneamente UNCHR a maggio 2022 conta 2.095 minori non accompagnati su tutto il territorio greco. Evidentemente sono dati che tengono conto solo delle persone registrate ufficialmente, ma la realtà offre numeri ben superiori sia per quanto riguarda maggiorenni, che minorenni.

La maggioranza di queste persone, tra richiedenti asilo/migranti/profughi, vivono in condizioni di povertà ed emarginazione sociale, con scarse possibilità di accedere ai diritti di base, quali il diritto alla salute, alla sicurezza, ad un'abitazione dignitosa, all'istruzione e ad un lavoro, e che necessitano di protezione, accoglienza, assistenza, educazione.

L'enorme flusso di richiedenti asilo, rispetto alle capacità ricettive e organizzative della Grecia, ha creato e crea ancora oggi conflittualità con la popolazione locale, anche attraverso la strumentalizzazione operata da alcune forze politiche estremiste.

Come spesso accade, si è creata in alcuni casi un vero e proprio conflitto per le risorse, all'interno del quale da una parte si trovano i cittadini greci che soffrono da anni di austerità finanziaria ed economica, che ha ingrossato le fila dei disoccupati, e dall'altra persone in fuga da guerre e carestie, che rivendicano i diritti più elementari di una protezione internazionale.

Uno dei problemi principali dell'area urbana di Atene per la popolazione migrante è la questione abitativa. Nell'estate 2022 si prevede la chiusura del campo di Eleonas (unico nella città di Atene) e del progetto Helios di housing. Le persone che abitano al campo di Eleonas verranno distribuite negli altri campi fuori Atene, che si trovano in luoghi in zone remote e mal collegate con i mezzi pubblici. Per quanto riguarda le persone che sono state ospitate grazie al progetto Helios, per ora non si sono ancora trovate soluzioni alternative.

Isola di Lesbo

Attualmente sull'isola di Lesbo si contano 2.062 rifugiati, registrati al campo di Mavrovouni (fonte Ministero dell'immigrazione greco), dei quali circa il 72% di nazionalità afghana, il 9% dalla Somalia e il 5% dalla Repubblica Democratica del Congo. Un terzo di loro sono bambini, dei quali un quarto al di sotto dei dodici anni (https://www.gcr.gr/media/k2/attachments/December_Lesbos_Bulletin.pdf).

Un gran numero di rifugiati provenienti dall'Afghanistan, data l'attuale situazione di emergenza che vige nel Paese, hanno ottenuto risposta positiva alla loro richiesta di asilo e molti di loro hanno raggiunto la terraferma o si sono spostati verso altri Paesi europei. Purtroppo però la procedura per il rilascio dei documenti necessari è molto lenta, tant'è che centinaia di persone, che da mesi hanno ottenuto una risposta positiva, sono sempre in attesa dell'appuntamento alla stazione di polizia per le impronte digitali e la carta di

identità. Nel momento in cui i richiedenti asilo ricevono i loro documenti, vengono intimiditi dalla polizia all'interno del campo e costretti a lasciare immediatamente l'isola. Così si ritrovano ad Atene, costretti a vivere in strada o in altri campi profughi, senza alcun sussidio da parte del Governo. Per questo motivo molte associazioni e ONG si stanno trasferendo da Lesbo ad Atene per far fronte all'emergenza. Negli ultimi mesi sono state implementati nuovi container (isobox) e casette composte di cartone plastificato nel campo di Mavrovouni. Per tale ragione molte famiglie che vivevano all'interno delle vecchie tende vi sono state trasferite, e le stesse tende smantellate. Le modifiche all'interno campo sono state apportate a dicembre 2021. Nonostante questo possa sembrare un grande passo per il miglioramento della vita al campo, le condizioni al suo interno rimangono pessime.

Per scaldarsi al campo le persone hanno a disposizione solo piccole stufe elettriche e non è inusuale che avvengano dei cortocircuiti e scoppino incendi improvvisi a causa di esse.

Nella stagione autunnale-invernale 2021 sono stati quattro gli incendi scoppiati al campo di Mavrovouni che hanno coinvolto le tende degli uomini, bruciando ogni cosa al loro interno e rendendo pericolose e imprevedibili queste strutture abitative. La diminuzione del numero dei rifugiati sulle isole di confine è causata soprattutto dai consistenti respingimenti attuati dalla Guardia costiera greca e Frontex. Atti illegali di questo tipo si continuano a perpetrare da parte della polizia e delle forze speciali non solo via mare ma anche via terra quando i rifugiati riescono a raggiungere le isole (<https://aegeanboatreport.com/>).

Da giugno 2021 a giugno 2022, Operazione Colomba – Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII ha realizzato:

- 6 report bimestrali sulle attività di progetto
- 1 report su un viaggio esplorativo nella Grecia settentrionale e ai suoi confini
- 1 report di monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani
- 1 report di denuncia indirizzato alla Special Rapporteur sui Difensori dei Diritti Umani
- 8 incontri con la rete di advocacy Advocacy Working Group
- 10 ONG incontrate sul territorio di Atene e 20 ONG sull'isola di Lesbo
- 2 viaggi di monitoraggio sull'isola di Lesbo da marzo a giugno 2022
- 200 circa rifugiati/richiedenti asilo/migranti supportati e accompagnati ad Atene e 700 circa sull'isola di Lesbo
- 7 campi profughi monitorati sulla terraferma e 1 sull'isola di Lesbo

DESTINATARI

Destinatari del progetto sono migranti, rifugiati e richiedenti asilo presenti su territorio greco, indipendentemente dalla loro situazione di regolarità o meno. Si tratta prevalentemente di ragazzi minorenni e giovani uomini soli nelle fasce d'età 15-18 e 18-30 anni.

A questi si aggiungono anche molti nuclei familiari composti da prevalentemente da madre, padre e figli minori di età variabile 0-10. In circa il 30% di essi vi sono componenti affetti da disabilità di vario genere.

La provenienza è da Paesi in guerra o in cui vige un conflitto permanente che si protrae da anni; principalmente la popolazione migrante arriva da: Siria, Afghanistan, Pakistan, Somalia, Congo, Iran, Iraq, Camerun, Costa d'avorio, Ghana, e altri Paesi con percentuali d'arrivo minori.

BENEFICIARI

Beneficiari del progetto sono la società greca nel suo complesso, nei confronti della quale si cerca di stimolare una maggiore cultura dell'accoglienza e una promozione dei diritti fondamentali della popolazione migrante. Ulteriori beneficiari sono le altre associazioni e ONG presenti sul territorio, con le quali la creazione di reti di coordinamento permette di operare con maggiore incisività. Beneficiari finali sono le istituzioni greche e internazionali, alle quali le denunce sulle violazioni dei diritti umani della popolazione migrante vengono rivolte, con l'obiettivo di stimolare un cambiamento reale delle politiche migratorie messe in atto dal governo greco e dalla stessa Unione europea.

INDICATORI DI CONTESTO

- N. richiedenti asilo/profughi/migranti presenti ad Atene e Lesbo
- Incontro di n. richiedenti asilo/profughi/migranti
- Incontro di conoscenza con n. ong/associazioni
- N. visite periodiche sull'isola di Lesbo
- Partecipazione a n. reti di coordinamento di lavoro con altri soggetti/realità/enti

- N. report di denuncia delle violazioni dei diritti umani/monitoraggio della situazione

12) *Obiettivi del progetto (voce obblig.):*

Di seguito gli obiettivi del progetto nei diversi contesti di intervento:

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CILE		
Monitorare la situazione del rispetto dei Diritti Umani nelle Comunità dei popoli indigeni Mapuche del sud del Cile, anche attraverso il dialogo e la collaborazione con soggetti istituzionali e non, e garantire alle comunità protezione abbassando il livello di tensione		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. soggetti attivi o sensibili alla promozione dei Diritti Umani nel territorio di Valdivia, con particolare riferimento alle Comunità Mapuche (10) - N. Comunità mapuche presenti nel sud del Cile e soggette a violazioni dei Diritti Umani (100) 	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione costante di missioni sul campo per la raccolta di dati, informazioni e testimonianze - realizzazione di report trimestrali sulla situazione dei Diritti Umani nelle Comunità Mapuche - realizzazione di almeno 2 attività di advocacy e sensibilizzazione anche in collaborazione con altre organizzazioni - realizzazione di almeno 10 accompagnamenti/interventi di protezione 	<ul style="list-style-type: none"> - consolidamento di una rete e di una strategia integrata di sostegno alle Comunità mapuche del Sud del Cile. - maggior consapevolezza del conflitto e della situazione dei Diritti Umani violati nelle Comunità mapuche - supporto ad una o più Comunità Mapuche con le quali attivare un intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto - qualificazione degli UPR presentati dall'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra e/o del monitoraggio post-UPR - sensibilizzazione della società civile nazionale ed internazionale rispetto ai Diritti Umani violati e alla questione mapuche - diminuzione delle tensioni e dei livelli di violenza per i Mapuche destinatari degli interventi di protezione
OBIETTIVO SPECIFICO 2 - GRECIA		
Monitorare il rispetto e le violazioni dei Diritti Umani dei rifugiati/richiedenti asilo/migranti sul territorio greco e lungo le principali rotte migratorie europee, garantire loro protezione e promuovere all'interno della società civile e delle istituzioni un nuovo sistema di accoglienza dei migranti inclusivo e rispettoso della dignità umana.		

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
<ul style="list-style-type: none"> - N. richiedenti asilo/profughi/migranti presenti ad Atene e Lesbo - Incontro di n. richiedenti asilo/profughi/migranti - Incontro di conoscenza con n. ong/associazioni - N. visite periodiche sull'isola di Lesbo - Partecipazione a n. reti di coordinamento di lavoro con altri soggetti/realtà/enti - N. report di denuncia delle violazioni dei diritti umani/monitoraggio della situazione 	<ul style="list-style-type: none"> - almeno 200 richiedenti asilo/profughi/migranti incontrati ad Atene; - realizzazione di almeno 30 incontri di coordinamento con ONG, associazioni, movimenti etc. che si occupano di migranti; - realizzazione di almeno 8 report informativi e/o di monitoraggio dei Diritti Umani; - realizzazione di almeno due missioni di monitoraggio dei Diritti Umani sull'isola di Lesbo; - azione di monitoraggio di 7 campi profughi sulla terraferma e 1 sull'isola di Lesbo; - realizzazione di almeno due viaggi di monitoraggio sulle rotte balcaniche - realizzazione di almeno 20 accompagnamenti/azioni di protezione di richiedenti asilo/profughi/migranti 	<ul style="list-style-type: none"> - abbassamento dei livelli di tensione e di violenza strutturale e psicofisica per i richiedenti asilo/profughi/migranti supportati e a cui viene garantita protezione; - garantito accesso ai Diritti fondamentali, in particolare a cure mediche adeguate, a una tutela legale, alla socialità ecc. - maggiore rispetto dei diritti e della persona per i richiedenti asilo/profughi/migranti incontrati nel territorio greco e sulle rotte balcaniche - rafforzamento del lavoro in rete tra ong e associazioni e di conseguenza maggiore efficacia e ampliamento raggio d'azione degli interventi di monitoraggio e sensibilizzazione - sensibilizzazione della società civile e dei cittadini greci/europei rispetto alle condizioni dei richiedenti asilo/profughi/migranti

13) *Descrizione puntuale delle attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari, nonché delle altre risorse umane impegnate nella realizzazione del progetto sia dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo(voce obblig.):*

13.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi (voce obblig.)												
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CILE												
Monitorare la situazione del rispetto dei Diritti Umani nelle Comunità dei popoli indigeni Mapuche del sud del Cile, anche attraverso il dialogo e la collaborazione con soggetti istituzionali e non, e garantire alle comunità protezione abbassando il livello di tensione												
MESI AZIONI – Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1 – Consolidamento di una presenza di sostegno alle Comunità Mapuche del Sud del Cile, anche collaborando con soggetti												

Episcopale cilena nella persona di Fernando Diaz, sacerdote gesuita presente nella regione Araucania. A livello accademico prenderemo contatti con la Facoltà di Scienze Sociali dell'Università di Villarrica, nella persona di Laura Luna, Professoressa di antropologia e con l'Istituto de "Estudios Indigenas y interculturales" dell'Università La Frontera di Temuco. Nel corso dell'attività sul campo attraverso il progetto CORPI CIVILI DI PACE 2019- IL CONFLITTO MAPUCHE, fra il 2019 e il 2020, si sono sviluppate maggiore conoscenza e collaborazione con circa 16 comunità mapuche di tutta la parte sud del Paese a partire dall'Alto Bio Bio fino ad alcune comunità ad Holnopiren, inoltre è stato rafforzato il rapporto con l'Istituto Nazionale per i Diritti Umani di cui siamo diventati partner.

1.2. Organizzazione di un momento formativo o di scambio di buone prassi con realtà che sperimentano forme di resistenza pacifiche e nonviolente in America Latina

Si ipotizzano brevi missioni finalizzate a incontrare altre comunità Mapuche in Argentina o altre popolazioni indigene che attuano una resistenza nonviolenta, per favorire il confronto e lo scambio di buone prassi. Si sta ipotizzando, inoltre, la possibilità di creare una relazione fra alcune comunità mapuche in resistenza e la Comunità di Pace di San José de Apartadó, comunità che si dichiara neutrale nel conflitto colombiano e che è accompagnata dalla presenza di protezione e accompagnamento di Operazione Colomba il corpo nonviolento di Pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. La relazione che si vorrebbe creare potrebbe prevedere un viaggio di alcuni colombiani in Cile ricambiato da una visita alla comunità di Pace di alcuni leader di comunità. Questo permetterebbe uno scambio di buone prassi per la difesa del territorio e un confronto sulla resistenza nonviolenta attuata dalla CdP in Colombia. Questa attività sarà possibile solo se l'associazione riuscirà a reperire un adeguato finanziamento, in mancanza del quale si potrà solo creare uno scambio virtuale.

Azione 2 – Rafforzamento del contatto e della relazione con le Comunità Mapuche

2.1. Missioni sul campo nelle Comunità Mapuche rivolte alla raccolta di dati, informazioni e testimonianze, per approfondire la conoscenza delle Comunità e del conflitto stesso

A causa della pandemia da Covid 19 le attività progettuali sono state sospese per circa due anni e in questa fase si stanno ancora riattivando alcuni contatti e consolidando quelli creati negli ultimi mesi. Allo stato attuale si stanno ancora identificando le/la comunità che rispondono all'obiettivo del presente Progetto. In questa fase si cerca di rafforzare la relazione con le Comunità incontrate negli ultimi anni, attraverso una relazione continuativa e la condivisione.

Le missioni saranno costanti e oltre al monitoraggio avranno lo scopo di raccogliere informazioni e rafforzare il rapporto con le comunità stesse, la presenza costante permetterà di rafforzare il lavoro osservazione sui Diritti Umani e permetterà quindi una più puntuale testimonianza sulle eventuali violazioni

2.2. Presenza, condivisione diretta e costruzione del legame di fiducia all'interno della/e Comunità Mapuche individuata/e

L'Ente, attraverso Operazione Colomba e secondo quello che è il suo stile e modello d'intervento, punta alla realizzazione di un periodo di condivisione diretta in una o più Comunità mapuche del Sud del Cile.

La condivisione della vita quotidiana con la popolazione locale, ma anche dei timori e delle preoccupazioni derivanti dal conflitto, rappresenta uno strumento unico e molto efficace dal quale non è possibile prescindere per la creazione di un legame umano e di fiducia con la comunità locale, per la conoscenza delle sue reali necessità e della percezione dell'andamento del conflitto, fattori necessari per l'elaborazione di proposte adeguate che mirino alla mediazione e alla risoluzione del conflitto.

Questa scelta dovrebbe stare alla base di tutte le azioni future dell'Ente.

La dimensione di condivisione richiede un'elevata capacità di adattamento e comprensione della situazione sul terreno.

L'ente prospetta di creare temporaneamente una piccola base d'appoggio nelle regioni a nord di Valdivia dove il conflitto è più acceso. Questo permetterebbe di amplificare e facilitare una presenza di condivisione.

2.3 Protezione e accompagnamento di membri delle comunità Mapuche e Difensori dei Diritti Umani

Attraverso la presenza dei volontari dell'associazione viene garantita protezione ai membri delle comunità Mapuche e/o Difensori dei Diritti Umani durante eventuali azioni di denuncia/manifestazioni, abbassando il livello di tensione. Il livello di violenza strutturale e fisica nei confronti della popolazione Mapuche è alto, con episodi frequenti di arresti arbitrari. La presenza di osservatori internazionali funge da deterrente sotto il profilo quantitativo del numero di episodi, e sotto quello qualitativo della gravità delle violazioni subite.

Azione 3 – Monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani ed attività di advocacy

3.1. Realizzazione approfondimenti e produzione report

Ricerca di materiale formativo ed informativo per l'approfondimento e lo studio del tema dei Diritti Umani nelle Comunità dei popoli indigeni mapuche e del conflitto Stato-popolo mapuche. Ogni articolo di stampa, report, documento trovato verrà catalogato ed archiviato in un database per permetterne l'accesso ai volontari anche in futuro. L'attività porterà alla produzione di report, dossier, comunicati stampa ed articoli contenenti i dati relativi alla conoscenza del conflitto Stato-popolo mapuche nelle sue dimensioni politiche-sociali ed economiche, alle azioni delle Comunità che operano attraverso azioni nonviolente e alla pubblicazione e diffusione degli stessi.

3.2. Attività di rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani finalizzata alla stesura degli UPR e/o al monitoraggio post-UPR

Verrà realizzata l'attività di rilevazione dei Diritti Umani nelle Comunità dei popoli indigeni mapuche dell'Araucania e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel Rapporto UPR del Consiglio dei Diritti Umani. Le attività di rilevazione e monitoraggio rappresentano un lavoro costante propedeutico non solo alla stesura dei rapporti ma anche al monitoraggio dell'implementazione dello stesso Rapporto UPR e delle raccomandazioni previste, nonché delle iniziative messe in atto dallo Stato stesso tese al recepimento delle indicazioni contenute nel Rapporto UPR.

Verranno prese in esame le politiche messe in atto dallo Stato ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni.

Questa attività di mappatura viene realizzata attraverso un costante confronto tra l'Ente in loco ed il Servizio Giustizia in Italia, che porterà alla stesura dei rapporti da presentare al Consiglio dei Diritti Umani in scadenza dei prossimi UPR Cile a partire da quanto raccolto sul campo.

Alla luce della validità dei rapporti e delle indicazioni in esso contenute verranno definiti obiettivi specifici dell'azione di ricaduta da realizzare in loco.

3.3. Redazione di report per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani

Verrà realizzato uno o più Report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le Rappresentanze Diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio.

Azione 4 - Verifica delle attività e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto

4.1. Valutazione dell'intervento e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto

Il gruppo di lavoro effettua dei momenti di valutazione quantitativa e qualitativa dell'intervento, trimestrali e a conclusione del Progetto, analizzando il funzionamento della rete, le missioni sul campo nelle Comunità mapuche ed il lavoro di ricerca, monitoraggio e diffusione, al fine di valutare collegialmente l'operato e l'efficacia delle azioni realizzate. A partire dalla valutazione di efficacia si aggiorneranno gli obiettivi

futuri in ordine dei bisogni soddisfatti e delle priorità da rafforzare. Questo lavoro costante di valutazione dovrebbe portare inoltre a conclusione del Progetto alla definizione di un modello per la trasformazione nonviolenta del conflitto.

4.2. Riprogettazione

Sulla base di quanto emerso nella fase di valutazione si procederà a riprogrammare l'intervento.

Quest'azione si pone come momento conclusivo di riflessione a fine Progetto per valutare il raggiungimento dei risultati prefissati. È un momento vitale sul quale si basano le eventuali riformulazioni del Progetto per gli anni a venire. Solo analizzando i punti di forza e punti di debolezza è possibile proporre infatti un'offerta funzionale e mirata che possa rispondere ai bisogni del territorio e delle popolazioni indigene mapuche.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - GRECIA												
Monitorare il rispetto e le violazioni dei Diritti Umani dei rifugiati/richiedenti asilo/migranti sul territorio greco e lungo le principali rotte migratorie europee, garantire loro protezione e promuovere all'interno della società civile e delle istituzioni un nuovo sistema di accoglienza dei migranti inclusivo e rispettoso della dignità umana.												
MESI AZIONI - Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Azione 1 - Protezione e supporto a richiedenti asilo/migranti/rifugiati vittime di violazioni e discriminazioni												
1.1 Analisi del contesto e programmazione degli interventi												
1.2 Incontro e supporto di richiedenti asilo/migranti/rifugiati												
1.3 Protezione fisica di richiedenti asilo/migranti/rifugiati												
Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni												
2.1 Rilevazione e catalogazione delle violazioni dei diritti umani												
2.2 Brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee												
2.3 Redazione di report sulle violazioni dei diritti umani e relativa diffusione												
Azione 3 - Promozione dei diritti dei richiedenti asilo/migranti/rifugiati e sensibilizzazione												
3.1 Sensibilizzazione multilivello (peer-to-peer, di altre ONG e istituzionale) in coordinamento con altre ONG presenti sul territorio greco												
3.2 Eventi di sensibilizzazione volti a promuovere i Diritti dei migranti/rifugiati/richiedenti asilo sul territorio greco												
Azione 4 - Verifica e valutazione interventi												

- accesso ai servizi medici (pubblici/medici interni/rapidità di risposta/qualità delle cure offerte)
- accesso ai servizi scolastici (pubblici/insegnanti interni/rapidità di inserimento/qualità dell'istruzione offerta)
- preservazione dei nuclei familiari
- possibilità di accesso da parte di osservatori esterni
- livello di violenza interno (strutturale/restrizioni fisiche/divieti/minacce/intimidazioni/restrizione della libertà di movimento/autori della violenza)

Inoltre, viene realizzata un'analisi quantitativa e qualitativa delle condizioni di vita fuori dai campi profughi:

- condizioni abitative
- provenienza geografica persone presenti e modalità di arrivo
- localizzazione su territorio greco (città/campagna/collegamento con trasporto pubblico)
- numero persone presenti
- suddivisione per genere/età/nucleo familiare
- valutazione di una rete di supporto personale o costruita in loco (famiglia stretta/parenti/conterranei)
- sicurezza alimentare (accesso al cibo/fornitura di pasti/cash card)
- situazione giuridica (documenti/clandestinità)
- accesso ai servizi medici (pubblici/associazioni/rapidità di risposta/qualità delle cure offerte)
- accesso ai servizi scolastici (pubblici/rapidità di inserimento/qualità dell'istruzione offerta)
- livello di violenza subita/percepita (strutturale/divieti/minacce/intimidazioni/restrizione della libertà di movimento/autori della violenza)
- violazioni dei diritti umani subite (denuncia/supporto ricevuto)
- piano migratorio futuro

2.2 Brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee

Periodicamente vengono realizzati brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee con relative rilevazioni delle violazioni dei Diritti Umani e contatto con associazioni e ONG nei diversi luoghi di passaggio. In particolare vengono realizzate missioni lungo i confini greci (con l'Albania, Macedonia del Nord, Turchia- Evros), nelle isole dell'Egeo (Chios, Kos, Leros, Samos), brevi viaggi lungo la c.d. Rotta balcanica (Serbia, Romania, Ungheria, Bosnia, Croazia, Slovenia).

Durante i viaggi, sono previste le seguenti attività:

- monitoraggio della situazione delle rotte migratorie;
- incontro con realtà/enti che operano sul territorio, conoscenza reciproca e scambio di buone prassi;
- incontro con persone migranti e condivisione del viaggio realizzato, del piano migratorio e delle violazioni dei diritti umani subite;
- comprensione del contesto sociopolitico dell'area visitata e delle modalità di approccio alla questione migratoria da parte delle autorità locali.

2.3 Redazione di report sulle violazioni dei diritti umani e relativa diffusione

Vengono redatti report periodici sulle violazioni dei Diritti Umani in coordinamento con la sede dell'ente presso le Nazioni Unite di Ginevra, che ne favorisce la diffusione. Viene curata una pubblicazione online di reportistica attraverso i canali social e il sito internet dell'ente, al fine di promuovere i diritti di rifugiati/ricipienti asilo/persone migranti e di denuncia delle violazioni dei diritti umani

Azione 3 - Promozione dei diritti dei richiedenti asilo/migranti/rifugiati e sensibilizzazione

3.1 Sensibilizzazione multilivello (peer-to-peer, di altre ONG e istituzionale) in coordinamento con altre ONG presenti sul territorio greco

L'associazione partecipa a reti di coordinamento di varie associazioni/ONG/realtà

informali che si occupano della questione migratoria. Le reti in cui l'associazione è inserita hanno varia finalità (advocacy istituzionale, sensibilizzazione sociale, promozione della solidarietà internazionale, denuncia delle violazioni dei diritti umani) al fine di estendere e rafforzare la propria azione.

Viene implementata un'azione di advocacy internazionale presso la sede ONU di Ginevra (tramite ufficio Apg23 presso ECOSOC).

3.2 Eventi di sensibilizzazione volti a promuovere i Diritti dei migranti/rifugiati/ricipienti asilo sul territorio greco

L'associazione partecipa a eventi di sensibilizzazione, on line e in presenza, volti a promuovere i diritti dei migranti/rifugiati/ricipienti asilo sul territorio greco. Si tratta prevalentemente di manifestazioni pubbliche, conferenze, incontri con scuole/università etc.

Azione 4 - Verifica e valutazione interventi

4.1 Verifica periodica dell'andamento del progetto

L'equipe di progetto realizza verifiche periodiche dell'andamento del progetto e degli obiettivi, per riprogrammare di conseguenza gli interventi anche effettuando eventuali rimodulazioni lungo l'anno. Questa azione viene accompagnata dall'analisi del contesto e del conflitto sempre in rapida trasformazione.

4.2 Potenziamento dei punti critici

Sulla base delle verifiche periodiche e dell'analisi costante del conflitto, si interviene sui punti critici al fine di adattare l'azione al contesto in rapido mutamento.

13.2. Risorse umane necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività (voce obblig.)

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CILE		
Monitorare la situazione del rispetto dei Diritti Umani nelle Comunità dei popoli indigeni Mapuche del sud del Cile, anche attraverso il dialogo e la collaborazione con soggetti istituzionali e non, e garantire alle comunità protezione abbassando il livello di tensione		
N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	Coordinatore del progetto Esperienza pluriennale nel coordinamento dei progetti, conoscenza della cultura cilena e dei contesti di conflitto.	<p>Azione 1 - Consolidamento di una presenza di sostegno alle Comunità Mapuche del Sud del Cile, anche collaborando con soggetti della società civile che hanno lo stesso scopo.</p> <p>1.1. Consolidamento dei rapporti con i soggetti attivi o sensibili alla promozione dei Diritti Umani, con particolare riferimento alle Comunità Mapuche</p> <p>Azione 2 – Rafforzamento del contatto e della relazione con le Comunità Mapuche</p> <p>2.1 Missioni sul campo nelle Comunità Mapuche rivolte alla raccolta di dati, informazioni e testimonianze, per approfondire la conoscenza delle Comunità e del conflitto stesso</p> <p>2.3 Protezione e accompagnamento di membri delle comunità Mapuche e Difensori dei Diritti Umani</p> <p>Azione 3 – Monitoraggio delle violazioni dei</p>

		<p>Diritti Umani ed attività di advocacy</p> <p>3.1. Realizzazione approfondimenti e produzione report</p> <p>3.2. Attività di rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani finalizzata alla stesura degli UPR e/o al monitoraggio post-UPR</p> <p>Azione 4 - Verifica delle attività e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto</p> <p>4.1. Valutazione dell'intervento e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto</p> <p>4.2. Riprogettazione</p>
1	<p>Operatore volontario</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito dell'intervento in contesti di conflittualità. Formazione specifica sul tema della nonviolenza e della protezione e tutela dei Diritti Umani.</p>	<p>Azione 1 - Consolidamento di una presenza di sostegno alle Comunità Mapuche del Sud del Cile, anche collaborando con soggetti della società civile che hanno lo stesso scopo.</p> <p>1.1. Consolidamento dei rapporti con i soggetti attivi o sensibili alla promozione dei Diritti Umani, con particolare riferimento alle Comunità Mapuche</p> <p>1.2. Organizzazione di un momento formativo o di scambio di buone prassi con realtà che sperimentano forme di resistenza pacifiche e nonviolente in America Latina</p> <p>Azione 2 - Rafforzamento del contatto e della relazione con le Comunità Mapuche</p> <p>2.1 Missioni sul campo nelle Comunità Mapuche rivolte alla raccolta di dati, informazioni e testimonianze, per approfondire la conoscenza delle Comunità e del conflitto stesso</p> <p>2.2. Presenza, condivisione diretta e costruzione del legame di fiducia all'interno della/e Comunità Mapuche individuata/e</p> <p>2.3 Protezione e accompagnamento di membri delle comunità Mapuche e Difensori dei Diritti Umani</p> <p>Azione 3 - Monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani ed attività di advocacy</p> <p>3.1. Realizzazione approfondimenti e produzione report</p> <p>Azione 4 - Verifica delle attività e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto</p> <p>4.1. Valutazione dell'intervento e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto</p> <p>4.2. Riprogettazione</p>
1	<p>Operatore di coordinamento</p> <p>Conoscenza approfondita del territorio, esperienza di base nel lavoro sociale nell'ambito della comunicazione e dell'attività di advocacy</p>	<p>Azione 3 - Monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani ed attività di advocacy</p> <p>3.1. Realizzazione approfondimenti e produzione report</p> <p>3.2. Attività di rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani finalizzata alla stesura degli UPR e/o al monitoraggio post-UPR</p> <p>3.3 Redazione di report per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti</p>

		Umani
1	<p>Esperto di interventi nonviolenti nei conflitti</p> <p>Esperienza pluriennale con Operazione Colomba Corpo nonviolento di Pace dell'Ente. Esperienze di condivisione con le vittime dei conflitti, monitoraggio dei diritti umani e trasformazione nonviolenta dei conflitti.</p>	<p>Azione 1 - Consolidamento di una presenza di sostegno alle Comunità Mapuche del Sud del Cile, anche collaborando con soggetti della società civile che hanno lo stesso scopo.</p> <p>1.2. Organizzazione di un momento formativo o di scambio di buone prassi con realtà che sperimentano forme di resistenza pacifiche e nonviolente in America Latina</p> <p>Azione 4 - Verifica delle attività e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto</p> <p>4.1. Valutazione dell'intervento e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto</p> <p>4.2. Riprogettazione</p>

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - GRECIA

Monitorare il rispetto e le violazioni dei Diritti Umani dei rifugiati/ricorrenti asilo/migranti sul territorio greco e lungo le principali rotte migratorie europee, garantire loro protezione e promuovere all'interno della società civile e delle istituzioni un nuovo sistema di accoglienza dei migranti inclusivo e rispettoso della dignità umana.

N°	Ruolo nel progetto - Competenze	Azioni
1	<p>Coordinatore del progetto in Italia</p> <p>Esperienza pluriennale nel coordinamento dei progetti, persona con esperienza in diverse aree di conflitto e conoscenza del fenomeno migratorio in Europa</p>	<p>Azione 1 - Protezione e supporto a richiedenti asilo/migranti/rifugiati vittime di violazioni e discriminazioni</p> <p>1.1 Analisi del contesto e programmazione degli interventi</p> <p>Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni</p> <p>2.2 Brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee</p> <p>2.3 Redazione di report sulle violazioni dei diritti umani e relativa diffusione</p> <p>Azione 3 - Promozione dei diritti dei richiedenti asilo/migranti/rifugiati e sensibilizzazione</p> <p>3.2 Eventi di sensibilizzazione volti a promuovere i Diritti dei migranti/rifugiati/ricorrenti asilo sul territorio greco</p> <p>Azione 4 - Verifica e valutazione interventi</p> <p>4.1 Verifica periodica dell'andamento del progetto</p> <p>4.2 Potenziamento dei punti critici</p>

3	<p>Operatori</p> <p>Esperienza pluriennale in aree di conflitto e conoscenza del contesto greco. Esperienza in attività di supporto e protezione di migranti/ricipienti asilo/rifugiati nel territorio di riferimento, di monitoraggio dei diritti umani.</p>	<p>Azione 1 - Protezione e supporto a richiedenti asilo/migranti/rifugiati vittime di violazioni e discriminazioni</p> <p>1.1 Analisi del contesto e programmazione degli interventi</p> <p>1.2 Incontro e supporto di richiedenti asilo/migranti/rifugiati</p> <p>1.3 Protezione fisica di richiedenti asilo/migranti/rifugiati</p> <p>Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni</p> <p>2.2 Brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee</p> <p>2.3 Redazione di report sulle violazioni dei diritti umani e relativa diffusione</p> <p>Azione 3 - Promozione dei diritti dei richiedenti asilo/migranti/rifugiati e sensibilizzazione</p> <p>3.1 Sensibilizzazione multilivello (peer-to-peer, di altre ONG e istituzionale) in coordinamento con altre ONG presenti sul territorio greco</p> <p>3.2 Eventi di sensibilizzazione volti a promuovere i Diritti dei migranti/rifugiati/ricipienti asilo sul territorio greco</p> <p>Azione 4 - Verifica e valutazione interventi</p> <p>4.1 Verifica periodica dell'andamento del progetto</p> <p>4.2 Potenziamento dei punti critici</p>
1	<p>Volontario con ruolo di coordinamento sul campo</p> <p>Volontario formato da apposito training pre-partenza in Italia presso la sede dell'associazione. Esperienza in attività di accompagnamento e protezione di migranti/ricipienti asilo/rifugiati nel territorio di riferimento, di monitoraggio dei diritti umani</p>	<p>Azione 1 - Protezione e supporto a richiedenti asilo/migranti/rifugiati vittime di violazioni e discriminazioni</p> <p>1.1 Analisi del contesto e programmazione degli interventi</p> <p>1.2 Incontro e supporto di richiedenti asilo/migranti/rifugiati</p> <p>1.3 Protezione fisica di richiedenti asilo/migranti/rifugiati</p> <p>Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni</p> <p>2.1 Rilevazione e catalogazione delle violazioni dei diritti umani</p> <p>2.2 Brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee</p> <p>2.3 Redazione di report sulle violazioni dei diritti umani e relativa diffusione</p> <p>Azione 3 - Promozione dei diritti dei richiedenti asilo/migranti/rifugiati e sensibilizzazione</p> <p>3.1 Sensibilizzazione multilivello (peer-to-peer, di altre ONG e istituzionale) in coordinamento con altre ONG presenti sul territorio greco</p> <p>3.2 Eventi di sensibilizzazione volti a promuovere i Diritti dei migranti/rifugiati/ricipienti asilo sul territorio greco</p> <p>Azione 4 - Verifica e valutazione interventi</p> <p>4.1 Verifica periodica dell'andamento del</p>

		<p>progetto</p> <p>4.2 Potenziamento dei punti critici</p>
2	<p>Volontari con ruolo di supporto</p> <p>Formazione in Italia presso la sede dell'associazione per volontari in zone di conflitto.</p>	<p>Azione 1 - Protezione e supporto a richiedenti asilo/migranti/rifugiati vittime di violazioni e discriminazioni</p> <p>1.1 Analisi del contesto e programmazione degli interventi</p> <p>1.2 Incontro e supporto di richiedenti asilo/migranti/rifugiati</p> <p>1.3 Protezione fisica di richiedenti asilo/migranti/rifugiati</p> <p>Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni</p> <p>2.1 Rilevazione e catalogazione delle violazioni dei diritti umani</p> <p>2.2 Brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee</p> <p>2.3 Redazione di report sulle violazioni dei diritti umani e relativa diffusione</p> <p>Azione 3 - Promozione dei diritti dei richiedenti asilo/migranti/rifugiati e sensibilizzazione</p> <p>3.1 Sensibilizzazione multilivello (peer-to-peer, di altre ONG e istituzionale) in coordinamento con altre ONG presenti sul territorio greco</p> <p>3.2 Eventi di sensibilizzazione volti a promuovere i Diritti dei migranti/rifugiati/ricipienti asilo sul territorio greco</p> <p>Azione 4 - Verifica e valutazione interventi</p> <p>4.1 Verifica periodica dell'andamento del progetto</p> <p>4.2 Potenziamento dei punti critici</p>
1	<p>Operatore dell'ente</p> <p>Rappresentante dell'ente presso la sede ONU di Ginevra, con esperienza pluriennale nelle attività di advocacy e monitoraggio dei Diritti Umani</p>	<p>Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni</p> <p>2.3 Redazione di report sulle violazioni dei diritti umani e relativa diffusione</p> <p>Azione 3 - Promozione dei diritti dei richiedenti asilo/migranti/rifugiati e sensibilizzazione</p> <p>3.1 Sensibilizzazione multilivello (peer-to-peer, di altre ONG e istituzionale) in coordinamento con altre ONG presenti sul territorio greco</p>

13.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto (voce obblig.)

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CILE	
<p>Monitorare la situazione del rispetto dei Diritti Umani nelle Comunità dei popoli indigeni Mapuche del sud del Cile, anche attraverso il dialogo e la collaborazione con soggetti istituzionali e non, e garantire alle comunità protezione abbassando il livello di tensione</p>	
AZIONI - Attività	ATTIVITA' DEL VOLONTARIO
<p>Azione 1 – Consolidamento di una presenza di sostegno alle</p>	

Comunità Mapuche del Sud del Cile, anche collaborando con soggetti della società civile che hanno lo stesso scopo.	
1.1. Consolidamento dei rapporti con i soggetti attivi o sensibili alla promozione dei Diritti Umani, con particolare riferimento alle Comunità Mapuche	<ul style="list-style-type: none"> - Prepara il materiale - Partecipa agli incontri di equipe per la pianificazione delle attività di consolidamento - Partecipa agli incontri con i soggetti della rete sulla tematica del conflitto Stato-mapuche - Compila il registro ed il verbale degli incontri
1.2. Organizzazione di un momento formativo o di scambio di buone prassi con realtà che sperimentano forme di resistenza pacifiche e nonviolente in America Latina	<ul style="list-style-type: none"> - analizza alcune delle esperienze di resistenza pacifica e nonviolenta, nazionali ed in America Latina - Partecipa agli incontri di equipe per la definizione del momento formativo e/o scambio di buone prassi - Partecipa all'evento - Elabora ed archivia il report finale
Azione 2 - Rafforzamento del contatto e della relazione con le Comunità Mapuche	
2.1. Missioni sul campo nelle Comunità Mapuche rivolte alla raccolta di dati, informazioni e testimonianze, per approfondire la conoscenza delle Comunità e del conflitto stesso	<ul style="list-style-type: none"> - Pianifica alla calendarizzazione, organizzazione e definizione delle missioni sul campo - Prende parte alle missioni sul campo - Registra i dati, le informazioni e le testimonianze raccolte in ognuna delle cinque missioni previste per il primo anno
2.2. Presenza, condivisione diretta e costruzione del legame di fiducia all'interno della/e Comunità Mapuche individuata/e	<ul style="list-style-type: none"> - Vive la quotidianità all'interno della Comunità Mapuche, stringendo relazioni con i locali e cercando di approfondire la scelta nonviolenta
2.3. Protezione e accompagnamento di membri delle comunità Mapuche e Difensori dei Diritti Umani	<ul style="list-style-type: none"> - affianca gli operatori dell'ente nel raccogliere le richieste di accompagnamento - affianca gli operatori dell'ente nell'organizzare l'accompagnamento, previa analisi del contesto e degli accorgimenti da adottare. - realizza l'accompagnamento
Azione 3 - Monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani ed attività di advocacy	
3.1. Realizzazione, approfondimenti e produzione di report.	<ul style="list-style-type: none"> - Ricerca di materiale formativo ed informativo per l'approfondimento e lo studio del tema dei Diritti Umani nelle Comunità dei popoli indigeni mapuche e del conflitto Stato-popolo mapuche - Cataloga ed archivia il materiale - Assieme all'equipe contribuisce alla stesura di report e approfondimenti sulla situazione cilena e mapuche, sulle violazioni dei Diritti Umani e sull'esperienza di resistenza nonviolenta
3.2. Attività di rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani finalizzata alla stesura degli UPR e/o al monitoraggio post-UPR.	<ul style="list-style-type: none"> - Assieme all'equipe partecipa alla raccolta e alla documentazione sulle violazioni dei Diritti Umani riscontrate e delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel Rapporto UPR del Consiglio dei Diritti Umani

	- Partecipa al coordinamento e verifica con l'ufficio dell'Ente Servizio Giustizia in Italia e quello Ginevra.
3.3 Redazione di report per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani.	- Assieme all'equipe elabora report periodici in coordinamento con l'ufficio dell'Ente Servizio Giustizia in Italia e quello Ginevra.
Azione 4 - Verifica delle attività e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto	
4.1. Valutazione dell'intervento e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto	- Contribuisce alla sistematizzazione dei dati, della documentazione e delle informazioni raccolte durante l'anno di lavoro - Partecipa agli incontri dell'equipe Cile - Italia
4.2. Riprogettazione	- Elaborazione di nuovi progetto di continuità

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - GRECIA

Monitorare il rispetto e le violazioni dei Diritti Umani dei rifugiati/richiedenti asilo/migranti sul territorio greco e lungo le principali rotte migratorie europee, garantire loro protezione e promuovere all'interno della società civile e delle istituzioni un nuovo sistema di accoglienza dei migranti inclusivo e rispettoso della dignità umana.

AZIONI - Attività

ATTIVITA' DEL VOLONTARIO

Azione 1 - Protezione e supporto a richiedenti asilo/migranti/rifugiati vittime di violazioni e discriminazioni

1.1 Analisi del contesto e programmazione degli interventi

- Partecipa alle equipe settimanali per il resoconto delle attività settimanali e la programmazione delle attività
- Partecipa all'analisi e all'aggiornamento continuo sul contesto in rapida trasformazione, acquisendo gradualmente strumenti per l'analisi
- Approfondisce il contesto attraverso la lettura di report, fonti multilivello di informazione (informali, formali tecniche, formali giornalistiche, report di ONG)

1.2 Incontro e supporto di richiedenti asilo/migranti/rifugiati

- Partecipa alle visite e incontri quotidiani di migranti/richiedenti asilo/rifugiati all'interno e all'esterno dei campi a supporto delle loro esigenze
- Realizza accompagnamenti per emergenze sanitarie, protezione legale, formazione educativa etc.
- Organizza momenti ricreativi e di socializzazione per favorire l'integrazione sociale nel contesto greco

1.3 Protezione fisica di richiedenti asilo/migranti/rifugiati

- Raccoglie le richieste di accompagnamento e protezione e partecipa all'organizzazione degli interventi di protezione

	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alle azioni di interposizione fisica durante gli accompagnamenti. Attraverso la presenza dei volontari dell'associazione viene garantita protezione ai richiedenti asilo/rifugiati/migranti durante eventuali perquisizioni/richiesta documenti per la strada e nella vita quotidiana - Al di là di azioni specifiche, la sola presenza del volontario, in quanto osservatore internazionale, funge da deterrente sotto il profilo quantitativo del numero di episodi, e sotto quello qualitativo della gravità delle violazioni subite
Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni	
2.1 Rilevazione e catalogazione delle violazioni dei diritti umani	- Realizza rilevazioni e catalogazioni delle violazioni dei Diritti Umani, compilando un database. L'analisi, sia quantitativa che qualitativa viene realizzata sia rispetto alle condizioni all'interno dei campi profughi, che all'esterno
2.2 Brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alla programmazione e all'organizzazione dei brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee - Partecipa ai brevi viaggi e alle rilevazioni delle violazioni dei Diritti Umani - Incontra altre realtà/enti che operano sul territorio, conoscenza reciproca e scambio di buone prassi - Viene a contatto con persone migranti per condividere il viaggio da essi realizzato, il piano migratorio e le violazioni dei Diritti Umani subite - Approfondisce il contesto sociopolitico dell'area visitata e delle modalità di approccio alla questione migratoria da parte delle autorità locali
2.3 Redazione di report sulle violazioni dei diritti umani e relativa diffusione	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipa alla redazione di report periodici sulle violazioni dei Diritti Umani in coordinamento con la sede dell'ente presso le Nazioni Unite di Ginevra - Partecipa alla redazione di reportistica attraverso i canali social e il sito internet dell'ente, al fine di promuovere i Diritti di rifugiati/richiedenti asilo/persona migranti e di denuncia delle violazioni dei Diritti Umani
Azione 3 - Promozione dei diritti dei richiedenti asilo/migranti/rifugiati e sensibilizzazione	
3.1 Sensibilizzazione multilivello (peer-to-peer, di altre ONG e istituzionale) in	- Partecipazione con gli operatori dell'ente a reti di coordinamento di varie

coordinamento con altre ONG presenti sul territorio greco	associazioni/ONG/realità informali che si occupano della questione migratoria
3.2 Eventi di sensibilizzazione volti a promuovere i Diritti dei migranti/rifugiati/richiedenti asilo sul territorio greco	- Partecipa a eventi di sensibilizzazione, on line e in presenza, volti a promuovere i diritti dei migranti/rifugiati/richiedenti asilo sul territorio greco
Azione 4 - Verifica e valutazione interventi	
4.1 Verifica periodica dell'andamento del progetto	- Partecipa alle equipe di verifica sull'andamento del progetto e degli obiettivi e alla rimodulazione delle azioni
4.3 Potenziamento dei punti critici	- Partecipa alla riprogettazione che segue all'individuazione dei punti critici

14) Numero dei volontari da impiegare nel progetto (*voce obblig.*):

5

15) Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio.

Nei viaggi finalizzati all'azione di monitoraggio dei Diritti Umani l'ente valuterà di volta in volta le soluzioni di alloggio più idonee, presso strutture ricettive e/o presso strutture di associazioni con cui collabora.

In tutti i casi l'ente si farà carico dell'erogazione del vitto. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.

16) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo (*voce obblig.*):

40

17) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6): (*voce obblig.*)

6

18) Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio (*voce obblig.*):

Il progetto "CORPI CIVILI DI PACE 2022-LA PROTEZIONE DEI CIVILI NEI CONFLITTI" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di circa 9-10 mesi.

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;

- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente in concomitanza con i rientri progettuali in Italia, per garantire continuità alla presenza;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto e della sperimentazione nell'ultimo mese di servizio;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente che cercano di favorire una dimensione di gruppo e comunitaria. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

- 19) *Particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto in relazione alla tipologia del conflitto, alle modalità con le quali si manifesta, ovvero alla tensione generata dal conflitto latente alla luce della situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta (voce obblig.):*

Di seguito la descrizione delle particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto per il **Cile**:

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

TENSIONI DI NATURA POLITICA / MICROCRIMINALITÀ: Nel gennaio 2019, nel centro di Santiago, c'è stato un attentato rivendicato da un gruppo "ecoterrorista" in cui sono rimaste ferite 5 persone; le scarse informazioni disponibili su tale gruppo hanno reso le sue attività imprevedibili. In precedenza, lo stesso gruppo aveva rivendicato un attacco tramite un pacco bomba contro il presidente di una nota azienda mineraria cilena. Questi episodi non hanno comunque avuto seguiti. Nell'autunno 2019, si sono registrate in Cile manifestazioni e proteste, sfociate in numerosi episodi di violenza. Le proteste hanno coinvolto principalmente i centri abitati del Paese. In seguito alle elezioni politiche avvenute lo scorso novembre e dicembre 2021, la situazione è nettamente rientrata. Nel paese si registra un generalizzato aumento di episodi di criminalità, furti di effetti personali e di passaporti. In molti quartieri dell'area metropolitana di Santiago, soprattutto nel centro e nelle periferie sud e ovest, è presente un alto rischio criminalità, specialmente nelle ore serali. Anche nei quartieri residenziali e più eleganti, concentrati nella parte orientale di Santiago, a ridosso della Cordigliera, sono abbastanza frequenti rapine ed assalti nelle abitazioni private. Episodi di criminalità sono stati segnalati nel centro storico della capitale, soprattutto la notte, e in tutti i quartieri a sud-ovest (Recoleta, Independencia, Pudahuel, La Florida, P.A.C., Lo Espejo, Cerrillos, Conchali', La Granja, Quilicura, San Miguel, Estación Central). Tuttavia, la regione di Valdivia non è caratterizzata da un elevato rischio di microcriminalità, ma come nel resto del Paese c'è rischio che nelle periferie si verifichino degli episodi.

MANIFESTAZIONI – CONFRONTO TRA ATTIVISTI MAPUCHE E FORZE DELL'ORDINE – PRESENZA DI GRUPPI ARMATI: Nell'Araucania, si segnalano sporadici eventi ostili, principalmente legati alle tensioni socio-economiche e alle rivendicazioni delle popolazioni indigene o ad azioni di riappropriazione di terre. Alcune tensioni possono essere date da azioni della forza pubblica mirate al controllo del territorio mapuche. Tali situazioni talvolta possono generare un confronto violento con le forze dell'ordine. Secondo molti rapporti anche dell'Istituto Nazionale dei Diritti Umani, le forze dell'ordine cilene non sempre hanno rispettato i protocolli e spesso sono state accusate di eccesso di violenza verso i manifestanti. Si rileva in alcune zone dell'Araucania la presenza di gruppi armati mapuche che si oppongono al permanere sul territorio di imprese che sfruttano intensivamente l'ambiente o che agiscono in territori rivendicati da mapuche. Solitamente questi gruppi esercitano la violenza sulle cose (mezzi meccanici, attrezzature) e solo in pochissimi casi verso le persone. I loro obiettivi sono principalmente le proprietà delle aziende multinazionali presenti nel territorio e che ne sovrasfruttano le risorse.

- **Rischi sanitari**

STANDARD SANITARI: I presidi sanitari non sempre sono adeguati agli standard di igiene e strumentali europei. Tuttavia, le cliniche private di Santiago sono di ottimo livello, anche se con costi elevati. Nella città di Valdivia il servizio sanitario è discreto.

MALATTIE PRESENTI: Si registrano in varie zone del Paese alcuni focolai di meningite meningococcica. Nelle regioni del centro e del sud è endemica la presenza di topi portatori del virus "Hanta", che può contagiare l'uomo. Il virus ha una mortalità del 50%.

PANDEMIA DA COVID-19: La pandemia ha duramente colpito il Cile; il Ministero della Salute cileno ha decretato un'**allerta sanitaria** con l'adozione di misure restrittive finalizzate a contenere la diffusione dei contagi. Gli spostamenti all'interno del Paese tra le Regioni sono limitati e le persone devono essere munite di un passaporto sanitario da ottenere previamente su www.c19.cl. Alcuni territori, Comuni o anche solo sezioni di quartieri sono soggetti a quarantena. Poiché i provvedimenti di quarantena subiscono continue revisioni, si raccomanda di verificare direttamente sul sito <https://www.gob.cl/coronavirus/> quali aree del Paese sono sottoposte a quarantena e per quanto tempo, nel quadro del Piano governativo "Passo a passo".

- **Rischi ambientali**

TERREMOTI: l'intero Paese è a forte rischio sismico. Il Cile detiene il record di 3 terremoti sui 10 più forti registrati al mondo, tra cui il più forte in assoluto, con una magnitudo di 9.6 della scala Richter (occorso a Valdivia, nel 1960). Sono frequenti scosse sismiche anche di notevole intensità (superiori a magnitudo 5 della scala Richter) in qualsiasi parte del territorio nazionale.

ATTIVITA' VULCANICA: In Cile vi sono circa 2.900 vulcani, dei quali 80 in attività, corrispondenti al 15% del totale dei vulcani attivi del mondo.

Il più attivo in assoluto è il Villarica, nel centro-sud del Paese. Tra gli altri vulcani in attività, si segnalano i seguenti: Chillán, Antuco, Cayaqui, Copahue, Sollipulli, Llaima, Chaitén, Lanín, Lonquimay, Mocho, Choshuenco, Puyehue, Antillanca, Osorno, Calbuco e Hudson. A nord del Paese, si segnala il vulcano Láscar.

INFRASTRUTTURE: Lo stato di manutenzione del manto stradale è precario ed insufficiente rispetto al crescente volume del traffico. Mancano per lo più le spallette protettive ed il traffico di mezzi pesanti in città può creare ingorghi e rischi.

Di seguito la descrizione delle particolari condizioni di rischio connesse alla realizzazione del progetto per la **Grecia:**

- **Rischi politici e di ordine pubblico**

TERRORISMO: Il Paese condivide con il resto dell'Europa la crescente esposizione al rischio del terrorismo internazionale.

TENSIONI DI NATURA POLITICA/MANIFESTAZIONI: Permane nel Paese la possibilità di manifestazioni e scioperi, in particolare nel settore pubblico, che possono sfociare in disordini e violenze. Nella capitale, le manifestazioni avvengono soprattutto in piazza Syntagma (davanti al Parlamento), in piazza Omonia e nelle zone adiacenti (zona di Panepistimiou e via Akademias), nel quartiere di Exarchia (dove si registrano talvolta azioni violente da parte di gruppi anarchici) e nei pressi del Politecnico (situato in prossimità del Museo Archeologico e dell'Istituto Italiano di Cultura).

MICROCRIMINALITA': in particolare nei contesti urbani sono presenti fenomeni di microcriminalità, con maggior frequenza nelle ore notturne. Le grandi città richiedono particolare attenzione a causa della diffusa microcriminalità a danno di turisti. Per quanto concerne la capitale, le zone più a rischio sono il centro (specialmente in piazza Monastiraki e nel quartiere di Plaka) e la linea metropolitana che collega l'Aeroporto Internazionale Eleftherios Venizelos al centro città.

- **Rischi sanitari**

MALATTIE PRESENTI: Non si registrano malattie endemiche. Recentemente è segnalato un aumento di diffusione del virus del Nilo Occidentale - trasmesso attraverso le punture di zanzare infette - che già si era manifestato negli anni scorsi, in particolare nelle regioni del Nord della Grecia (Macedonia e Tessalia), nonché nell'Attica.

PANDEMIA DA COVID-19: L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia COVID-19, ha indotto le Autorità greche ad adottare diverse misure preventive di contenimento del virus; dal 1 giugno al 15 settembre 2022 è sospeso, in generale, l'obbligo di mascherina al chiuso. Tuttavia resta in vigore all'interno dei mezzi di trasporto pubblico urbani, all'interno di strutture sanitarie (ospedali, RSA, ambulatori) e sui traghetti, esclusivamente negli spazi al chiuso.

- **Rischi ambientali**

TERREMOTI: Il territorio greco è caratterizzato da elevata attività sismica. Il rischio è diffuso con varie intensità su tutto il territorio. Le Regioni che hanno mostrato in epoca recente la maggiore attività sono le seguenti: l'arco Cefalonia - Zante - Peloponneso Occidentale, Kithira - Creta e Dodecaneso; il Golfo di Corinto; il Mare Egeo Settentrionale.

INCENDI: negli ultimi anni sono avvenuti incendi particolarmente violenti, che in alcuni casi hanno provocato vittime tra la popolazione locale ed i turisti. Focolai anche di vaste estensioni possono essere frequenti nel corso della stagione estiva, soprattutto in prossimità delle zone boschive.

20) Piano della sicurezza redatto in conformità alle Linee Guida di cui all'allegato 8 al presente Prontuario e Protocollo di sicurezza (all. 8bis) allegato al predetto Piano adottati dall'ente per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte della natura dei

conflitti e dei rischi evidenziati alle precedenti voci 11) e 19) (voce obblig.):

Si rimanda ai tre PIANI SICUREZZA ALLEGATI, per Cile, Grecia

Di seguito i Responsabili della sicurezza previsti per i tre Paesi e di cui si allegano i Curriculum e le copie dei documenti di identità:

- Per la Grecia: BIANCHINI FILIPPO
- Per il Cile: DURAN SEGURA ALEJANDRO VICTOR HUGO

Si allega, inoltre, il protocollo di sicurezza debitamente firmato.

L'ente si impegna a garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari come previsto dal Piano e dal Protocollo.

21) Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.
- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, per periodi limitati, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.
- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.
- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'Associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.
In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).
- **Contesto:** possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.
- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli.
-

23) Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners (voce obblig.):

<i>N.</i>	<i>Ente che ha presentato il progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Cod. ident. sede</i>	<i>N. vol. per sede</i>	<i>Ente partner paese estero</i>	<i>Responsabile della Sicurezza</i>
1	ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	GRECIA	VIA MANDROKLEUS - ATENE 43	174230	2		FILIPPO BIANCHINI
2	ASS. COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	CILE	PINTOR RUGENDAS - VALDIVIA 145	174175	2		DURAN SEGURA ALEJANDRO VICTOR HUGO

24) *Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari (voce obblig.):*

Nella sede di attuazione del progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype. I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente a cadenza quindicinale. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

25) *Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:*

Il progetto "CORPI CIVILI DI PACE 2022: LA PROTEZIONE DEI CIVILI NEI CONFLITTI" prevede la permanenza all'estero dei volontari per circa 9-10 mesi.

Per la sede SEDE GRECIA – ATENE (cod. helios 174230) è previsto un rientro intermedio, all'incirca a metà progetto, per attività di valutazione e riprogettazione in itinere dell'intervento, in raccordo con l'equipe in Italia dell'associazione.

Nel complesso di seguito i tempi di eventuali rientri:

1. rientro a metà progetto circa della durata di circa un mese;
2. durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Per la sede CASA FAMIGLIA MUNOZ BOISIER (cod. helios 174175) a Valdivia, si valuterà in itinere, a seconda di come si svilupperà il progetto, se prevedere un rientro intermedio in Italia per attività di sensibilizzazione, valutazione e riprogettazione. Nel complesso di seguito i tempi di eventuali rientri:

1. possibile rientro a metà progetto circa;
2. durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

3. esigenze legate al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
4. problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
5. problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
6. motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione comunque, il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

26) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 19):*

NO

27) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del progetto in Italia e/o nel paese estero:*

L'Associazione Papa Giovanni XXIII Operazione Colomba da decenni è impegnata a far conoscere la

propria modalità di intervento civile di pace in territori di conflitto, obiettivo a cui si riferiscono anche le progettualità dei Corpi Civili di Pace.

Per questo la promozione del presente progetto si inserisce in un quadro di sensibilizzazione più ampio ed articolato che è trasversale a tutti i contesti in cui Apg23 – Operazione Colomba è presente con la propria proposta di sostegno alle esperienze di resistenza nonviolenta.

L'Ente è dotato di un nucleo che si occupa in maniera specifica delle attività di promozione e sensibilizzazione, della tenuta contatti con i sostenitori e i simpatizzanti, della organizzazione periodica di eventi pubblici su tutto il territorio nazionale.

Lo strumento privilegiato per la realizzazione degli eventi è proprio il coinvolgimento di ex-volontari che hanno fatto esperienza per periodi più o meno lunghi all'interno delle progettualità dell'Ente e che possono offrire una testimonianza diretta, e dal basso, di quanto avviene in contesti martoriati da conflitti, divenendo così veicolo di conoscenza profonda ed immediata per gli interlocutori.

Inoltre più in generale l'Associazione Comunità Papa Giovanni è impegnata da quasi 50 anni in progetti di Servizio Civile in Italia e all'Estero, tra i quali ricade anche il presente progetto. L'attività di promozione e divulgazione da parte dell'Associazione in questo ambito è costante, nella consapevolezza dell'elevatissimo apporto sociale e formativo culturale che questa esperienza produce.

Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Universale	A=8
Totale ore espressamente dedicate alla promozione e sensibilizzazione del progetto "CORPI CIVILI DI PACE 2022: LA PROTEZIONE DEI CIVILI NEI CONFLITTI" e dell'esperienza dei Corpi Civili di Pace	B= 20
Attività di promozione e pubblicizzazione non quantificabili in ore	C
TOTALE ORE PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A+B=	28

Alle suddette 28 ore bisogna aggiungere una serie di attività difficilmente misurabili e quantificabili ma che ai fini della promozione e sensibilizzazione rivestono, secondo noi, un elevato grado di rilevanza.

Di seguito si riporta in dettaglio l'elenco delle azioni/attività:

	EVENTO - AZIONE - ATTIVITA'	N. ORE
A	Collaborazione fissa con il mensile "Sempre" attraverso la rubrica "Frontiere di Pace", redatta a cura del Servizio Obiezione di Coscienza e pace dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII che presenta testimonianze (e illustra i relativi contesti e progetti dove operano) di volontari in servizio civile universale sia in Italia che all'estero.	4
	Interventi in qualità di relatori o testimonianze di volontari ed ex volontari in incontri pubblici e seminari, banchetti in numerose manifestazioni nazionali, sportello informativo telefonico, ecc.	4
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	8
B	EVENTO - AZIONE - ATTIVITA' Quantificabili in ore	N. ORE
	Realizzazione infodays e giornate di orientamento	4
	Colloqui di orientamento con giovani interessati	2
	Realizzazione eventi pubblici di sensibilizzazione (Pacena...)	14
	TOTALE ORE QUANTIFICABILI	20
C	EVENTI - AZIONI - ATTIVITA' NON QUANTIFICABILI	
	Attivazione di un numero verde per far fronte alle richieste telefoniche dei giovani interessati: 800 913 596	
	Invio della newsletter specifica di Operazione Colomba con il report mensile delle attività.	
	Pubblicizzazione del progetto Promozione su siti web: www.apg23.org www.operazionecolomba.org www.serviziocivile.apg23.org www.antennedipace.org	
	Stampa e diffusione volantini (n° copie: 200) sul servizio civile nazionale volontario e sul progetto specifico, che viene messo a disposizione presso tutte le sedi periferiche dell'Ente	

TOTALE ORE (A+B) = 28

28) *Criteri e modalità di selezione dei volontari (voce obblig.):*

Metodologia

Saranno ammessi alla selezione solo i candidati in possesso dei requisiti previsti dall'apposito bando emanato dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale.

La selezione dei candidati sarà effettuata attraverso un percorso che avrà inizio dopo la pubblicazione del bando e che si articola in tre fasi. Dalla sommatoria delle valutazioni corrispondenti a ciascuna delle fasi è determinato il punteggio complessivo con cui il candidato è collocato nella graduatoria finale. Il punteggio massimo ottenibile è pari a 100, derivante dalla sommatoria dei punteggi massimi ottenibili sulle seguenti scale parziali:

- Prima fase: valutazione del curriculum vitae max 30 punti;
- Seconda fase: attività di gruppo e colloquio max 50 punti;
- Terza fase: tirocinio osservativo max 20 punti.

Prima fase: valutazione del curriculum.

Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:

- Conoscenze possedute (Titolo di studio);
- Competenze acquisite (Pregresse esperienze).

In questa fase viene valutato il curriculum del candidato e la domanda di partecipazione alla sperimentazione con la documentazione a corredo. Il curriculum è valutato in base alle esperienze pregresse attinenti o non attinenti al progetto per un periodo massimo di 25 mesi e al titolo di studio secondo i criteri riportati nella seguente tabella.

Criteri di selezione e relative scale parziali.

<i>Titoli di studio (si valuta SOLO il titolo più elevato)</i>		Punteggio massimo		
Master II livello o dottorato di ricerca = 5 punti		5		
Laurea specialistica o vecchio ordinamento attinente al progetto = 4,5 punti				
Laurea specialistica o vecchio ordinamento non attinente al progetto = 4 punti				
Laurea triennale attinente al progetto = 3,5 punti				
Laurea triennale non attinente al progetto = 3 punti				
Diploma attinente al progetto = 2,5 punti				
Diploma non attinente al progetto = 2 punti				
<p>Esperienze pregresse valutabili per un massimo di 25 mesi. Il n° di mesi di esperienza valutabile (o frazione di mese superiore o uguale a 15 gg) è moltiplicato per il coefficiente corrispondente alla categoria di esperienza, producendo il punteggio relativo alla singola categoria di esperienza. (<i>Periodo valutabile * Coefficiente = Punteggio relativo</i>)</p> <p>Il punteggio totale acquisibile è dato dalla somma dei punteggi relativi alle singole categorie di esperienza dedotte dal curriculum vitae</p>	Periodo valutabile	Coefficiente	Punteggio massimo	
	Esperienza attinente al progetto maturata presso l'ente proponente il progetto	25	0,4	10
	Esperienza attinente al progetto maturata presso altri enti	25	0,3	7,5
	Esperienza non attinente al progetto maturata presso l'ente proponente il progetto	25	0,2	5
	Esperienza non attinente al progetto maturata presso altri enti	25	0,1	2,5
Punteggio parziale massimo ottenibile (sommatoria delle singole esperienze)			25	

Seconda fase: Attività di gruppo e colloquio.

Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori:

- Abilità in tema di dinamiche di gruppo (ascolto attivo, collaborazione, capacità organizzative, comunicazione, scelte decisionali, problem solving);
- Conoscenza del Servizio Civile Universale e della Difesa non armata e non violenta della Patria con riferimento specifico ai CCP
- Conoscenza da parte del candidato dell'ente che realizza il progetto e condivisione dello stile di intervento;
- Conoscenza del progetto e condivisione degli obiettivi da raggiungere nel progetto;
- Disponibilità a lavorare in equipe ed a confrontarsi con le figure di riferimento;
- Disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio (missioni, trasferimenti, flessibilità oraria,...); in particolare disponibilità a vivere in contesti di gruppo e con uno stile di vita sobrio;
- Interesse a sperimentare tecniche e modalità di intervento nonviolento nella trasformazione dei conflitti
- Conoscenza della lingua inglese - livello B2
- Conoscenza della lingua spagnola (solo per il Cile)

Questa fase comprende due prove:

1. Attività di gruppo: per valutare la capacità comunicativa, di relazione e la capacità di lavorare in gruppo;
2. Colloquio: finalizzato all'approfondimento delle conoscenze da parte del candidato del progetto, del SCU e della Difesa civile non armata e nonviolenta e delle motivazioni a partecipare a una sperimentazione caratterizzata dall'intervento nonviolento in aree di conflitto.

Questa fase durerà per una intera giornata. Nella prima parte della giornata (9.00 - 13.00) il candidato sarà impegnato nelle attività di gruppo insieme ad altri candidati e nel pomeriggio effettuerà il colloquio individualmente.

Durante il colloquio il selettore potrà avvalersi di altre figure partecipanti al progetto, ritenute utili all'approfondimento della conoscenza del candidato. In particolare per la valutazione dei lavori di gruppo il selettore sarà affiancato da uno psicologo esperto. Per la valutazione del livello B2 di lingua inglese e della conoscenza della lingua spagnola ci si avvarrà di uno o più esperti di lingua.

Strumenti utilizzati.

Attività di gruppo.

- giochi di ruolo
- Simulazioni di gruppo su tecniche e modalità di intervento nonviolento

Verranno valutate, attraverso una scheda di indagine redatta a cura dello psicologo le seguenti abilità del candidato:

- Ascolto attivo;
- Capacità e disponibilità a lavorare in gruppo;
- Capacità organizzativa;
- Capacità di facilitazione nella comunicazione;
- Capacità di prendere decisioni.

Colloquio.

La seconda parte di questa fase prevede il colloquio singolo fra selettore, personale dell'ente e candidato della durata massima di 40-50 minuti a candidato, che verterà sui seguenti argomenti:

- Conoscenza del Servizio Civile Universale e della Difesa non armata e non violenta della Patria con riferimento specifico ai CCP
- Interesse a sperimentare tecniche e modalità di intervento nonviolento nella trasformazione dei conflitti
- Conoscenza e grado di consapevolezza dello stile di intervento dell'ente che realizza il progetto;
- Conoscenza del progetto;
- Disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio (missioni, trasferimenti, flessibilità oraria,...); in particolare disponibilità a vivere in contesti di gruppo e con uno stile di vita sobrio;
- Conoscenza della lingua inglese;
- Conoscenza della lingua spagnola (solo per la sede in Cile);

Criteri di selezione e relative scale parziali.

Attività di gruppo e argomenti del colloquio	Punteggio massimo
Valutazione attività di gruppo (ascolto attivo, collaborazione, organizzazione, comunicazione, scelte decisionali)	50
La difesa della Patria nella Costituzione ed in particolare la Difesa civile non armata e nonviolenta con riferimento specifico ai CCP	50
Il sistema del "Servizio Civile Universale"	50
Interesse a sperimentare tecniche e modalità di intervento nonviolento nella trasformazione dei conflitti	50
Conoscenza del progetto (obiettivi, attività, contesto e modalità di intervento)	50
Disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio (missioni, trasferimenti, flessibilità oraria,...); in particolare disponibilità a vivere in contesti di gruppo e con uno stile di vita sobrio;	50
Conoscenza e grado di consapevolezza dello stile di intervento dell'ente che realizza il progetto;	50
Conoscenza della lingua inglese;	50
Conoscenza della lingua spagnola (per il Cile);	50
<i>Il totale del punteggio della "fase 2" è dato dalla media aritmetica dei punteggi ottenuti sui singoli argomenti</i>	50

Soglia: il candidato che totalizza un punteggio inferiore a 30/50 in questa fase è dichiarato NON IDONEO, NON è ammesso alla terza fase ed è escluso dalla selezione.

Terza fase: tirocinio osservativo

Alla fine della seconda fase verrà redatta una graduatoria in cui saranno inseriti, in ordine di punteggio decrescente (dato dalla somma dei punteggi ottenuti nella prima e nella seconda fase,) tutti i candidati che avranno ultimato la seconda fase ad esclusione dei dichiarati NON IDONEI. Accederanno alla fase 3 del percorso selettivo i candidati che avranno riportato il punteggio più elevato al termine della seconda fase per un numero pari al triplo dei posti richiesti dal progetto. A parità di punteggio precede il candidato più giovane di età.

Strumenti utilizzati.

Tirocinio

I candidati che accederanno alla 3 fase del tirocinio osservativo saranno inseriti per 3 giorni in una struttura dell'ente capofila. Durante questo periodo i candidati saranno osservati in relazione alla loro capacità di comunicazione e di relazione, all'adattabilità e alla disponibilità a vivere in contesti difficili e di gruppo, alla capacità di interagire con altri. L'osservazione verrà effettuata attraverso strumenti specifici (questionari di valutazione e osservazioni a cura degli operatori e questionari da sottoporre ai candidati) realizzati da uno psicologo esperto. La conseguente valutazione del tirocinio verrà effettuata dagli operatori dell'ente in collaborazione con uno psicologo esperto.

Il tirocinio consisterà nell'inserimento in una struttura di accoglienza nella quale i candidati si relazioneranno con persone provenienti da contesti caratterizzati da forte povertà ed emarginazione. Tali contesti permetteranno al candidato di misurarsi con situazioni e dinamiche simili a quelle in cui si troverà ad operare durante la realizzazione del progetto.

Attraverso l'osservazione dei comportamenti il personale esperto valuterà per ogni candidato:

- La capacità di comunicazione e di relazione con persone in stato di bisogno e con le figure di riferimento;
- L'adattabilità e disponibilità a vivere in contesti comunitari, anche difficili e disagiati;
- La capacità di interazione in situazioni conflittuali;
- Le doti umane.

Criteri di selezione

Fattori di valutazione	Punteggio massimo
Capacità di comunicazione e di relazione con persone in stato di bisogno e con le figure di riferimento (comunicazione verbale e non verbale, stile relazione, empatia, accoglienza delle diversità, trasparenza)	20

Adattabilità e disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari, anche difficili e disagiati (autostima, capacità di lettura dei possibili eventi stressanti, abilità di gestire lo stress, capacità di Coping adeguate, competenze creative)	20
Capacità di interazione in situazioni conflittuali (capacità di decision making in situazioni di conflitto, capacità di autocontrollo, autoefficacia, problem solving)	20
Particolari doti umane riscontrate (concetto di sé, ammirazione e stima degli altri, poter aiutare gli altri, lavoro di gruppo, benessere economico, possibilità di utilizzare le proprie abilità, esercizio dell'autorità)	20
<i>Il totale del punteggio "fase 3" è dato dalla media aritmetica dei punteggi ottenuti sui singoli argomenti.</i>	20

Soglia: il candidato che totalizza un punteggio inferiore a 12/20 in questa fase è dichiarato NON IDONEO ed escluso dalla selezione.

GRADUATORIA FINALE ED ESCLUSIONI.

Il punteggio sulla graduatoria finale sarà dato dalla somma dei punteggi parziali conseguite nelle 3 fasi per un massimo di 100 punti.

A parità di punteggio precede il candidato in graduatoria più giovane di età.

ESCLUSIONI

Oltre alle cause di esclusione previste dal bando e dalle soglie innanzi fissate per le fasi 2 e 3 saranno esclusi dalla selezione i candidati che :

1. invieranno la domanda di partecipazione e la modulistica con i rispettivi allegati previsti dal bando non correttamente compilati;
2. non si presenteranno al colloquio di selezione nel giorno stabilito, ancorché comunicato precedentemente dall'ente;
3. non si presenteranno al tirocinio osservativo nel giorno stabilito, ancorché comunicato precedentemente dall'ente.

29) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto (voce obblig.):*

Il monitoraggio che s'intende perseguire assume una rilevanza strategica nel miglioramento dei percorsi che coinvolgono i volontari sul campo.

Gli obiettivi che si pone, infatti, sono quelli di rilevare **l'efficacia** delle azioni poste in essere – con attenzione, quindi, ai risultati; **l'efficienza** delle stesse, prestando attenzione ai processi; non da ultimo, focalizzando l'impatto di quanto attivato sul **contesto**.

È evidente che per raggiungere tali obiettivi il monitoraggio considererà differenti unità di analisi, impiegando altresì strumenti diversificati (sia di natura qualitativa sia di natura quantitativa).

Per quanto riguarda le unità di analisi, più nello specifico, si prenderà in considerazione:

- i **soggetti**, coloro che operano sul campo in qualità di volontari dei CCP e sostanziano le progettualità ipotizzate; per quanto concerne questi ultimi, una peculiare attenzione sarà dedicata anche alle loro competenze, secondo una prospettiva processuale e attenta non solo a quelle in ingresso ma anche a quelle sviluppate durante la fase sul campo.
- le **attività**, ciò che concretamente si realizza rispetto alle progettualità;
- le **comunità**, intendendo quei contesti entro cui operano i volontari, che costituiscono il termine ultimo per saggiare gli impatti delle attività realizzate e i margini per migliorare l'efficacia di quanto posto in essere.

Come detto, il monitoraggio si baserà su una pluralità di strumenti di seguito elencati:

- per quanto riguarda i soggetti, si proporrà ai volontari un *questionario* che indaghi tutte le dimensioni più rilevanti che riguardano i loro percorsi; con riferimento alle competenze, il questionario riguarderà sia quelle in ingresso, che quelle *in itinere* e in uscita.
- in merito alle attività, saranno utilizzate delle *schede di rilevazione* quanto più articolate possibile, così da avere un ritorno dettagliato su quanto è stato svolto e identificare con chiarezza gli eventuali margini di intervento e miglioramento;
- le comunità saranno invece considerate impiegando, quale unità di rilevamento, alcuni testimoni privilegiati che rappresentino la comunità entro cui vengono agiti i progetti. A questi testimoni privilegiati saranno proposte delle *interviste semi-strutturate*, con l'obiettivo

di una restituzione il più possibile complessa.

L'impiego di strumenti non solo quantitativi, ma anche qualitativi, sarà d'ausilio nell'evidenziazione di possibili aree di miglioramento, che non necessariamente sono approssimabili solo con le categorie chiuse di uno strumento strutturato.

L'articolazione temporale del monitoraggio seguirà per ciascun progetto le seguenti fasi:

- *ex ante*, prima cioè dell'avvio dei progetti. In questa fase si fa riferimento soprattutto ai questionari da proporre ai volontari dei CCP;
- *in itinere*, prestando attenzione anche in questo caso ai volontari e allo stato di avanzamento dei percorsi che li riguardano;
- *ex post*, valutando non solo i soggetti e le attività, ma anche le ricadute sui contesti di cui si è detto in precedenza.

La cadenza delle rilevazioni sarà calibrata in relazione al dispiegarsi temporale dei differenti progetti. Poiché dal momento dell'eventuale approvazione del progetto a quello di avvio delle operazioni sul campo trascorrerà un periodo di tempo d'entità potenzialmente variabile, gli strumenti individuati saranno strutturati secondo categorie e presupposti concettuali utili a tenere in adeguata considerazione tale aspetto diacronico.

L'attività di monitoraggio sarà coordinata dal **Centro di Ateneo per i diritti umani "Antonio Papisca" dell'Università degli Studi di Padova**.

30) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – CILE		
Monitorare la situazione del rispetto dei Diritti Umani nelle Comunità dei popoli indigeni Mapuche del sud del Cile, anche attraverso il dialogo e la collaborazione con soggetti istituzionali e non, e garantire alle comunità protezione abbassando il livello di tensione		
AZIONI - Attività	RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE	
<p>Azione 1 - Consolidamento di una presenza di sostegno alle Comunità Mapuche del Sud del Cile, anche collaborando con soggetti della società civile che hanno lo stesso scopo.</p> <p>1.1. Consolidamento dei rapporti con i soggetti attivi o sensibili alla promozione dei Diritti Umani, con particolare riferimento alle Comunità Mapuche</p> <p>1.2. Organizzazione di un momento formativo o di scambio di buone prassi con realtà che sperimentano forme di resistenza pacifiche e nonviolente in America Latina</p>	<p>Canone connessione internet e abbonamenti telefonici; spese di segreteria; materiale di cancelleria</p> <p>Trasporto e Viaggi (Sud del Cile e Argentina)</p>	<p>300€</p> <p>2600€</p>
<p>Azione 2 - Rafforzamento del contatto e della relazione con le Comunità Mapuche</p> <p>2.1 Missioni sul campo nelle Comunità Mapuche rivolte alla raccolta di dati, informazioni e testimonianze, per approfondire la conoscenza delle Comunità e del conflitto stesso</p> <p>2.2. Presenza, condivisione diretta e costruzione del legame di fiducia all'interno della/e Comunità Mapuche individuata/e</p> <p>2.3 Protezione e accompagnamento di membri delle comunità Mapuche e Difensori dei Diritti Umani</p>	<p>Canone connessione internet e abbonamenti telefonici; spese di segreteria; materiale di cancelleria</p> <p>Trasporto ed alloggio relativo alle missioni sul campo</p>	<p>300€</p> <p>1500€</p>
Azione 3 - Monitoraggio delle violazioni dei		300€

<p>Diritti Umani ed attività di advocacy 3.1. Realizzazione approfondimenti e produzione report 3.2. Attività di rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani finalizzata alla stesura degli UPR e/o al monitoraggio post-UPR. 3.3 Redazione di report per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani</p>	<p>Canone connessione internet e abbonamenti telefonici; spese di segreteria; materiale di cancelleria</p>	
<p>Azione 4 - Verifica delle attività e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto 4.1. Valutazione dell'intervento e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto 4.2. Riprogettazione</p>	<p>Canone connessione internet e abbonamenti telefonici; spese di segreteria; materiale di cancelleria</p>	<p>300€</p>
<p>TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE</p>		<p>5300€</p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 2 - GRECIA</p>		
<p>Monitorare il rispetto e le violazioni dei Diritti Umani dei rifugiati/ricorrenti asilo/migranti sul territorio greco e lungo le principali rotte migratorie europee, garantire loro protezione e promuovere all'interno della società civile e delle istituzioni un nuovo sistema di accoglienza dei migranti inclusivo e rispettoso della dignità umana.</p>		
<p>AZIONI - Attività</p>	<p>RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE</p>	
<p>Azione 1 - Protezione e supporto a richiedenti asilo/migranti/rifugiati vittime di violazioni e discriminazioni</p>		
<p>1.1 Analisi del contesto e programmazione degli interventi</p>	<p>Canone connessione internet e abbonamenti telefonici</p>	<p>100€</p>
<p>1.2 Incontro e supporto di richiedenti asilo/migranti/rifugiati</p>	<p>materiale di cartoleria varia</p>	<p>100€</p>
<p>1.3 Protezione fisica di richiedenti asilo/migranti/rifugiati</p>	<p>spese noleggio auto e carburante</p>	<p>3000€</p>
<p>Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni</p>		
<p>2.1 Rilevazione e catalogazione delle violazioni dei diritti umani</p>	<p>Canone connessione internet e abbonamenti telefonici</p>	<p>100 €</p>
<p>2.2 Brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee</p>	<p>materiale di cartoleria varia</p>	<p>100€</p>
<p>2.3 Redazione di report sulle violazioni dei diritti umani e relativa diffusione</p>	<p>spese noleggio auto e carburante</p>	<p>4000€</p>
<p>Azione 3 - Promozione dei diritti dei richiedenti asilo/migranti/rifugiati e sensibilizzazione</p>		
<p>3.1 Sensibilizzazione multilivello (peer-to-peer, di altre ONG e istituzionale) in coordinamento con altre ONG presenti sul territorio greco</p>	<p>Canone connessione internet e abbonamenti telefonici</p>	<p>50€</p>
<p>3.2 Eventi di sensibilizzazione volti a promuovere i Diritti dei migranti/rifugiati/ricorrenti asilo sul territorio greco</p>	<p>spese noleggio auto e carburante</p>	<p>500€</p>

Azione 4 - Verifica e valutazione interventi		
4.1 Verifica periodica dell'andamento del progetto	Canone connessione internet e abbonamenti telefonici	50€
4.2 Potenziamento dei punti critici		
TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE		8000€

31) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (voce obblig.):*

OBIETTIVO SPECIFICO 1 - CILE	
Monitorare la situazione del rispetto dei Diritti Umani nelle Comunità dei popoli indigeni Mapuche del sud del Cile, anche attraverso il dialogo e la collaborazione con soggetti istituzionali e non, e garantire alle comunità protezione abbassando il livello di tensione	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
Azione 1 - Consolidamento di una presenza di sostegno alle Comunità Mapuche del Sud del Cile, anche collaborando con soggetti della società civile che hanno lo stesso scopo	
1.1. Consolidamento dei rapporti con i soggetti attivi o sensibili alla promozione dei Diritti Umani, con particolare riferimento alle Comunità Mapuche	Computer, stampante, proiettore, Materiale di cancelleria e diffusione, un mezzo di trasporto per gli spostamenti
1.2. Organizzazione di un momento formativo o di scambio di buone prassi con realtà che sperimentano forme di resistenza pacifiche e nonviolente in America Latina	Computer, stampante, proiettore, Materiale di cancelleria e diffusione, fogli, pennarelli, macchine fotografiche, telecamera
Azione 2 - Rafforzamento del contatto e della relazione con le Comunità Mapuche	
2.1 Missioni sul campo nelle Comunità Mapuche rivolte alla raccolta di dati, informazioni e testimonianze, per approfondire la conoscenza delle Comunità e del conflitto stesso	Materiale di cancelleria, computer portatile, macchine fotografiche, telecamera, un mezzo di trasporto per gli spostamenti
2.3 Protezione e accompagnamento di membri delle comunità Mapuche e Difensori dei Diritti Umani	Sim di progetto per emergenze, un mezzo di trasporto per gli spostamenti, maglietta di progetto per rendere riconoscibili operatori e volontari come internazionali
Azione 3 - Monitoraggio delle violazioni dei Diritti Umani ed attività di advocacy	
3.1. Realizzazione approfondimenti e produzione report	Materiale di cancelleria, computer portatile, stampante, connessione internet, macchina fotografica, telecamera
3.2. Attività di rilevazione delle violazioni dei Diritti Umani finalizzata alla stesura degli UPR e/o al monitoraggio post-UPR.	

3.3 Redazione di report per la sede di rappresentanza presso il Consiglio dei Diritti Umani	
Azione 4 - Verifica delle attività e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto 4.1. Valutazione dell'intervento e definizione di un modello d'intervento per la trasformazione nonviolenta del conflitto 4.2. Riprogettazione	Materiale di cancelleria, fogli, pennarelli, computer, stampante

OBIETTIVO SPECIFICO 2 - GRECIA	
Monitorare il rispetto e le violazioni dei Diritti Umani dei rifugiati/richiedenti asilo/migranti sul territorio greco e lungo le principali rotte migratorie europee, garantire loro protezione e promuovere all'interno della società civile e delle istituzioni un nuovo sistema di accoglienza dei migranti inclusivo e rispettoso della dignità umana.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
Azione 1 - Protezione e supporto a richiedenti asilo/migranti/rifugiati vittime di violazioni e discriminazioni	
1.1 Analisi del contesto e programmazione degli interventi	1 ufficio con pc, stampante, risme di carta, materiale cartoleria varia, un cellulare di progetto
1.2 Incontro e supporto di richiedenti asilo/migranti/rifugiati	Un'auto a noleggio o pulmino per le visite ai richiedenti asilo/migranti/rifugiati Materiale cartoleria varia
1.3 Protezione fisica di richiedenti asilo/migranti/rifugiati	Macchina a noleggio o pulmino, cellulare per la comunicazione e la documentazione
Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni	
2.1 Rilevazione e catalogazione delle violazioni dei diritti umani	1 ufficio con pc, stampante, risme di carta, materiale cartoleria varia, un cellulare di progetto
2.2 Brevi viaggi di monitoraggio lungo le principali rotte migratorie europee	cellulare per la comunicazione e la documentazione macchina a noleggio
2.3 Redazione di report sulle violazioni dei diritti umani e relativa diffusione	1 ufficio con pc, stampante, risme di carta, materiale cartoleria varia, un cellulare di progetto
Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni	
3.1 Sensibilizzazione multilivello (peer-to-peer, di altre ONG e istituzionale) in coordinamento con altre ONG presenti sul territorio greco	1 ufficio con pc, stampante, risme di carta, materiale cartoleria varia, un cellulare di progetto, pulmino o macchina a noleggio
3.2 Eventi di sensibilizzazione volti a promuovere i Diritti dei migranti/rifugiati/richiedenti asilo sul territorio greco	

Azione 2 - Monitoraggio del rispetto dei diritti umani e violazioni	
4.1 verifica periodica dell'andamento del progetto	1 ufficio con pc, stampante, risme di carta, materiale cartoleria varia, un cellulare di progetto
4.2 potenziamento dei punti critici	

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

32) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, validabili e/o certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Vengono attestate e riconosciute dall'Ente proponente il progetto le seguenti competenze e professionalità:

- Conoscenza della realtà e del contesto locale nel quale i volontari si inseriranno
- Tecniche e strumenti di facilitazione della relazione con culture e tradizioni differenti
- Tecniche e prassi di gestione del gruppo e di comunicazione nonviolenta
- Tecniche di conoscenza ed analisi dei conflitto
- Elementi di analisi del rischio
- Strumenti e prassi per fronteggiare situazioni di emergenza
- Elementi di conoscenza e applicazione dell'intervento nonviolento
- Elementi e conoscenza di processi per la trasformazione positiva del conflitto
- Tecniche e strumenti di lettura, individuazione e analisi delle violazioni dei diritti umani
- Tecniche e strumenti di raccolta dati
- Tecniche e strumenti per la redazione di specifici report
- Tecniche strumenti e strategie di base della comunicazione via Web
- Prassi e tecniche per la promozione di networking fra soggetti interessati
- Tecniche e prassi utili a relazionarsi con soggetti istituzionali
- Elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani e loro promozione
- Tecniche e modalità utili ad adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti
- Tecniche di realizzazione attività educative con mezzi poveri.
- Principi utili alla convivenza interculturali.
- Stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia;
- Lingua del paese di destinazione o lingua veicolare maggiormente diffusa
- Capacità di problem solving;
- Tecniche di realizzazione di prodotti informativi e divulgativi (depliant – video – articolo di giornale – foto – gadget ecc).
- Strumenti e tecniche di analisi e rilevazione dei bisogni: colloqui individuali e di gruppo, interviste, questionari.
- Strumenti e tecniche di analisi e verifica degli interventi: test, schede di analisi, report, ecc.
- Metodologie della ricerca sociale: analisi territoriale, analisi dei dati, la ricerca di intervento, ecc.
- Tecniche di comunicazione e relazione con l'utente.
- Principali riferimenti legislativi e normativi in materia di diritti umani
- Principi comuni e aspetti applicativi della legislazione vigente in materia di

Formazione generale teorico - pratica dei volontari*33) Sede di realizzazione (voce obblig.):*

Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)

L'ente comunicherà ulteriori sedi di realizzazione della formazione generale prima della pubblicazione del bando volontari CCP.

Considerando che nelle prime due edizioni della sperimentazione CCP, la formazione generale è stata realizzata, con la partecipazione ed il coinvolgimento di molti degli enti partecipanti alla sperimentazione stessa, si auspica che tale esperienza sia riproposta anche in questa terza annualità.

34) Modalità di attuazione (voce obblig.):

La formazione generale è effettuata **in proprio, con formatori accreditati dell'ente che presenta il progetto**, con l'inserimento di esperti su materie specifiche.

Come nelle annualità precedenti, tuttavia, si valuterà in accordo con l'Ufficio per il Servizio civile, l'opportunità di realizzare la formazione con altri enti che partecipano alla sperimentazione, creando sinergie nella programmazione e nell'attuazione stessa della formazione.

35) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (voce obblig.):

La metodologia scelta per la formazione generale del progetto sperimentale CCP è attiva e partecipativa, cerca di valorizzare l'esperienza e l'opinione di ciascun volontario, in un rapporto educativo basato sulla reciprocità e sulla maieutica.

Questo per favorire un contesto formativo in cui i discenti siano soggetti attivi del processo di apprendimento, co-costruttori delle conoscenze. L'ambiente pedagogico favorisce quindi l'emersione di conoscenze e/o esperienze pregresse rispetto ai temi trattati, il confronto e il dibattito sulle tematiche, con una modalità che tende a problematizzare le questioni e a restituire la complessità del reale.

Il fatto di creare un clima favorevole allo scambio di questo bagaglio formativo pre-esistente e di utilizzare una modalità partecipativa che responsabilizzi il volontario attribuisce un valore aggiunto all'esperienza formativa.

La metodologia prevede lezioni frontali (almeno per il 40% del monte ore complessivo) alternate a dinamiche non formali (almeno per il 60% del monte ore complessivo) che comprendono: training, teatro dell'oppresso (Tdo), simulazione, roleplay, brainstorming, lavori di gruppo, cineforum, confronti in plenaria, visite di realtà presenti sul territorio, tutoring specifico rispetto ai bisogni formativi. Quest'ultime, privilegiando la dimensione esperienziale, permettono di sperimentare in prima persona, di coinvolgersi con il corpo, i sensi, le emozioni, di richiamare esperienze vissute. Questo modo di procedere, facilita la sperimentazione delle conoscenze e competenze acquisite anche al di fuori del contesto formativo, nel contesto in cui i volontari presteranno servizio. Anche laddove verranno utilizzate modalità frontali, si cercherà comunque di favorire il dibattito e il confronto tra i volontari.

La formazione generale potrà essere erogata anche nella forma on line per una percentuale del 50% delle ore previste, utilizzando sia la modalità sincrona sia quella asincrona (senza che la formazione asincrona superi il 30% delle ore totali previste).

L'erogazione online avverrà previa verifica dell'ente della disponibilità da parte dei volontari CCP dell'adeguata strumentazione, per intervenire di conseguenza in caso di mancanza della stessa.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

La formazione generale verrà effettuata all'avvio del servizio.

36) *Contenuti della formazione (voce obblig.):*

La Formazione Generale dei Volontari CCP del presente progetto ha come obiettivi:

- trasmettere conoscenze che contribuiscano a rafforzare la consapevolezza del ruolo del volontario all'interno di un progetto di impiego dei CCP, alla luce di un quadro istituzionale definito; □
- trasmettere il senso del valore civico e sociale di un'esperienza di impegno per la pace con strumenti non armati e nonviolenti, approfondendone gli aspetti motivazionali e valoriali; □
- offrire strumenti per connettere l'esperienza dei CCP con la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta e con la promozione e la difesa dei diritti dell'uomo; □
- offrire strumenti per l'elaborazione e trasformazione nonviolenta dei conflitti; □
- approfondire le caratteristiche, le abilità e lo stile di intervento specifici di un Volontario dei CCP; □
- offrire un'esperienza di confronto con altri Volontari CCP che favorisca la costruzione di una identità comune e un approfondimento motivazionale.

Per realizzare gli obiettivi sopra elencati saranno approfonditi e sviluppati i seguenti temi:

Area di contenuto: Il gruppo

- Il ruolo dei Volontari CCP: specificità, aspettative e confronto
- Presentazione formazione e patto formativo e presentazione Ente
- Creazione e gestione del gruppo

Lo scambio e il confronto tra i Volontari rappresenta non solo una metodologia atta a facilitare l'apprendimento e l'interiorizzazione dei contenuti formativi, ma è esso stesso "contenuto", poiché il messaggio formativo viene arricchito dallo scambio di esperienze pregresse, dalla condivisione del background formativo, dal confronto tra sensibilità e motivazioni individuali. Inoltre, il gruppo è l'unità base dell'intervento nonviolento di trasformazione dei conflitti. L'approccio del singolo non può prescindere da quello del gruppo. Questo modulo introdurrà i Volontari CCP alle competenze di carattere pratico oltre che teorico circa la nonviolenza applicata a situazioni di conflitto, alla propria identità, al proprio ruolo e mandato.

Area di contenuto: Quadro istituzionale

1. La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana;
2. Il Servizio Civile Universale e la Difesa non armata e nonviolenta della Patria: elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP;
3. Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc.) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc.): organizzazione e compiti e modalità di intervento nei conflitti
4. Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali;
5. Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto.

Il Volontario attraverso questo modulo imparerà a collocare l'esperienza di servizio all'interno di progetti CCP nel più ampio quadro normativo nazionale ed internazionale oltre che a collocare l'intervento a cui prende parte nel quadro complessivo degli attori che intervengono nelle situazioni di conflitto. In questa sezione verrà presentato il Servizio Civile Universale la storia, i valori di riferimento e l'organizzazione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla necessità di perseguire la Pace fra i popoli e fra le nazioni prevista negli articoli 11 e 52 della Costituzione Italiana, dall'art 1 della legge 64/01, del diritto internazionale e propri del dibattito in corso circa l'istituzione del Diritto dei popoli e della persona alla pace. In ordine alla necessità di favorire la consapevolezza del collocamento dell'esperienza CCP nel più ampio quadro dei soggetti locali ed internazionali che interagiscono sulle situazioni di conflitto, sarà fornito un quadro funzionale delle Organizzazioni internazionali e del loro ruolo e delle modalità di interazione con essi da parte delle organizzazioni di società civile locale o internazionale, facendo riferimento a case studies e prassi consolidate da parte dell'ente promotore il progetto. In questa area di contenuto si forniscono quindi ai partecipanti i principali elementi conoscitivi del diritto internazionale dei diritti umani, delle principali convenzioni che si riferiscono al contesto delle aree di

conflitto e di emergenza.

Area di contenuto: Nonviolenza

6. Teoria e pratica della nonviolenza in zone di conflitto;

La Nonviolenza è la principale filosofia di riferimento per le esperienze riferite al complesso quadro dei Corpi Civili di Pace. Pertanto adeguato spazio sarà riconosciuto alla trattazione dei contenuti riferiti alla definizione di nonviolenza ed alle necessarie applicazioni agli interventi dei CCP. Sarà importante inoltre connettere l'esperienza dei Corpi civili di Pace alla Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta (DCNAN) e alla promozione e la difesa dei Diritti Umani. Verrà favorita l'acquisizione conoscenze teoriche e pratiche di protezione nonviolenta delle persone, di gestione di gruppi e trasformazione dei conflitti in modo nonviolento, riferendosi ad esperienze concrete di intervento nonviolento in situazioni di conflitto. La metodologia preferenziale darà ampio spazio a modalità di formazione non formali, quali discussioni, simulazioni, testimonianze dirette e studi di caso.

Area di contenuto: Analisi e intervento nel conflitto

9. Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto
10. Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche
8. Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto
11. Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking
12. Peace Support Operation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione
13. Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione
14. Approccio di genere in situazioni di conflitto
15. Processi di disarmo post - conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti
16. Procedure di sicurezza e gestione del rischio
17. I Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili

Verranno fornire ai volontari competenze utili all'analisi del conflitto e delle sue dinamiche, a partire dalla costruzione di una semantica condivisa, anche alla luce delle teorizzazioni sulla materia. Il modulo dovrà favorire l'approfondimento delle varie tipologie di conflitto (compreso quello ambientale), promuovendo la conoscenza di strumenti e tecniche utili alla sua analisi (conflitti macro, meso, micro..), alla luce delle implicazioni derivanti dal contesto culturale, sociale ed economico in cui il conflitto ha luogo, permettendo al volontario di sviluppare le competenze necessarie ad intervenire in modo nonviolento nei conflitti al fine di trasformarli positivamente.

Si definirà il concetto di cooperazione e si approfondiranno le linee guida internazionali in fasi di pre/post conflitto, presentando casi studio e privilegiando la metodologia laboratoriale. Il formatore illustrerà le principali metodologie di prevenzione, gestione e risoluzione del conflitto, utilizzando sia esposizioni frontali degli approcci teorico - metodologici diffusi, sia simulazioni d'aula. Verranno presentate le competenze utili alla gestione di processi di perdono e riconciliazione, a partire da esperienze già realizzate in ambiti circoscritti (es. Sud Africa, Albania,...).

Si approfondirà il tema della prevenzione e della mediazione con l'approccio di genere e sarà affrontato il tema della gestione del rischio proponendo un prontuario di buone prassi consolidate di ordine generale arricchito da accorgimenti inerenti specifiche situazioni oggetto di studio.

Verranno condivisi precisi principi e codici di condotta inerenti gli operatori del settore e i CCP in particolare, promuovendone l'apprendimento, la comprensione, la consapevolezza da parte dei volontari.

Area di contenuto: Capacità, competenze e stile di intervento dei CCP

19. Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento
7. La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche
18. Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo

<p>20. Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali.</p> <p>- Monitoraggio dell'esperienza CCP: strumenti e metodologie</p>
<p>In questa area di contenuto verranno approfondite le caratteristiche, le competenze trasversali e lo stile di presenza peculiare di chi opera nell'ambito della promozione della pace, della mediazione e della ricomposizione dei conflitti. Si approfondiranno aspetti legati alla comunicazione e mediazione interculturale e verranno esplorare le dinamiche di gruppo, sperimentate modalità di lavoro dinamiche. Si tratteranno temi quali la gestione delle emozioni e dello stress, in modo da fornire un utile supporto all'esperienza dei Corpi Civili di Pace. Verrà privilegiata vista la natura dei temi trattati all'interno di questo modulo, la metodologia partecipativa, la simulazione, l'utilizzo di sessioni laboratoriali. Verrà approfondito il tema della socializzazione dell'esperienza, il ruolo di "antenna di pace" che il Volontario dei CCP è chiamato a svolgere nei confronti delle vittime dei conflitti con le quali opera e di denuncia sulle violazioni dei Diritti Umani di cui può essere testimone, garantendo al tempo stesso uno stile di comunicazione nonviolento. Si condivideranno, infine, metodologie e strumenti atti a garantire un efficace monitoraggio dell'esperienza CCP, in relazione ai volontari, le attività e le comunità ospitanti.</p>

37) *Durata (voce obblig.):*

Moduli formativi	ore
<p>Area di contenuto: Il gruppo Il ruolo dei CCP: specificità, aspettative e confronto Presentazione formazione e patto formativo e presentazione Ente Creazione e gestione del gruppo</p>	16 ore
<p>Area di contenuto: Quadro istituzionale La tutela della pace e il diritto alla pace nella Costituzione Italiana; Il Servizio Civile Universale e la Difesa non armata e nonviolenta della Patria: elementi teorici, esperienze, metodologia con riferimento specifico ai CCP; Le Organizzazioni sovranazionali di carattere politico - economico (ONU; OCSE; UNASUD; UE; UA; ASEAN; ecc.) e militare (OSA; NATO; ANZUS; SEATO; ecc.): organizzazione e compiti e modalità di intervento nei conflitti Dialogo con attori istituzionali locali, nazionali e internazionali; Diritto Internazionale dei Diritti umani e Diritto Umanitario con particolare riferimento a contesti di conflitto.</p>	10 ore
<p>Area di contenuto: Nonviolenza Teoria e pratica della nonviolenza in zone di conflitto</p>	16 ore
<p>Area di contenuto: Analisi e intervento nel conflitto Il conflitto e definizione delle tipologie di conflitto Prevenzione del conflitto: metodi, esperienze e tecniche Il ruolo della Cooperazione allo sviluppo nella prevenzione e risoluzione dei conflitti, nonché nella gestione delle fasi post-conflitto Strumenti di elaborazione e trasformazione non violenta del conflitto: metodi, esperienze e tecniche di peacebuilding, peacekeeping e peacemaking Peace Support Operation: modelli e pratiche di interposizione, le reti locali a supporto della pacificazione Gestione e promozione dei processi di perdono e riconciliazione Approccio di genere in situazioni di conflitto Processi di disarmo post - conflitto e reintegro sociale di ex-combattenti Procedure di sicurezza e gestione del rischio I Codici di condotta personale e di gruppo nei confronti delle parti e delle popolazioni civili nonché dei soggetti vulnerabili</p>	28 ore

Area di contenuto: Capacità, competenze e stile di intervento dei CCP Comunicazione, socializzazione dell'esperienza e dell'intervento La mediazione interculturale in contesti di conflitto: metodi e tecniche Gestione delle emozioni, abilità relazionali e comunicative, dinamiche di gruppo Tecniche di gestione del gruppo, di gestione dello stress e delle situazioni di difficoltà, nonché metodi decisionali. Monitoraggio dell'esperienza CCP: strumenti e metodologie	30 ore
Totale ore formazione generale	100 ore

La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di ore 100 e sarà erogata entro e non oltre il 60° giorno dall'avvio del progetto o, in caso di rientro intermedio, entro tale rientro.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

38) *Sede di realizzazione (voce obblig.):*

Sede di Gestione del Servizio Civile, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
Sede Operazione Colomba, via Goffredo Mameli, 5 - 47921 Rimini
SEDE GRECIA- ATENE, cia Mandrokleus- Atene 43
Casa Famiglia Munoz Boisier, Pintor Rugendas 145- Valdivia

39) *Modalità di attuazione (voce obblig.):*

In proprio presso l'ente, con formatori dell'ente e con risorse esterne "esperte" dei diversi settori della formazione.

40) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i (voce obblig.):*

Nome e cognome	Luogo di nascita	Data di nascita
CAPPELLARI EMANUELA		
SOLDATI ROBERTO		
SIMONCELLI LAILA		
DE FILIPPIS ANTONIO		
RAMIGNI MARCO		
ZURLINI PANZA GIULIA		
IANOVITZ SARA		
CEA FABIO		
GIORDANA EMANUELE		
BETTINI FABRIZIO		
FOSCOLI LUCIA		

41) *Competenze specifiche del/i formatore/i (voce obblig. in assenza dei curricula):*

Cognome nome	Competenze specifiche
DE FILIPPIS ANTONIO	Responsabile di Operazione Colomba dal 1992 al 2021. Ha esperienza di condivisione diretta, protezione, monitoraggio dei diritti umani in zone di conflitto. Ha svolto un ruolo di coordinamento di tutte le attività di Operazione

	Colomba e di supervisione del progetto dell'ente in Cile sul conflitto Mapuche. Ha esperienza formativa sui temi della pratica nonviolenta, metodi e tecniche nonviolente nei contesti di conflitto, in particolare nei contesti dove si sviluppano i progetti. Attualmente Responsabile della zona Medio Oriente della Comunità Papa Giovanni XXIII.
RAMIGNI MARCO	Laurea triennale in Relazioni Internazionali percorso "Diritti Umani", volontario di Operazione Colomba dal 2007 con esperienze in zone di conflitto. IN particolare, nel 2007 esperienza sul campo nei Territori Palestinesi Occupati. Dal 2010 e 2011 referente e coordinatore per la preenza di Castel Volturno di Operazione Colomba. Dal 2011 al 2022 Coordinatore del progetto nei Territori Occupati, con mansioni di coordinamento del gruppo di volontri operanti sul campo, formazione dei volontari in partenza, azioni di promozione e sensibilizzazione di interventi nonviolenti nei conflitti, coordinamento delle attività sul campo.
ZURLINI PANZA GIULIA	Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kossovo, a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kossovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".
IANOVITZ SARA	Laurea Specialistica in Diritto Internazionale presso Università di Pavia. Project Manager presso Operazione Colomba in Albania a Scutari, dal 2013 al 2017 con ruolo di coordinamento di progetto sul campo, realizzazione di visite domiciliari alle vittime del fenomeno delle "vendette di sangue", accompagnamenti civili disarmati, monitoraggio delle violazioni dei diritti Umani. Dal 2017 al 2020 coordinatrice del progetto dall'Italia. Nel 2020 ha effettuato alcune brevi missioni lungo la rotta balcanica e il confine Italia/Slovenia, e sull'isola di Lesbo per attività di monitoraggio delle condizioni della popolazione migrante dentro e fuori dai campi. Da giugno 2021 Coordinatrice del progetto Grecia/Lesbo, con ruolo di coordinamento di progetto sul fenomeno migratorio nel territorio greco, redazione report, formazione volontari in partenza per il progetto in Grecia.
BETTINI FABRIZIO	Obiettore di coscienza, da più di 20 anni volontario e operatore dell'Operazione Colomba (Corpo Civile di Pace dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII). Ha fatto esperienze medio lunghe in Bosnia Herzegovina, Croazia, Caucaso, Israele e Palestina e ha coordinato per molti anni la presenza in Kossovo che ha avuto positivi risultati nel campo della rielaborazione e della trasformazione del conflitto oltre che sulla libertà di movimento e sulla protezione dei civili. Per diversi anni ha coordinato dall'Italia l'equipe di Operazione Colomba in Albania. Dopo aver supervisionato il progetto Mapuche dall'Italia, dal 2018 al 2021, supportando i volontari sul campo, da ottobre 2021 è coordinatore in Cile del progetto Mapuche, con ruolo di coordinamento, di relazione con i partner e con altri soggetti con cui si collabora, presenza nelle comunità Mapuche.
CAPPELLARI EMANUELA	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.
GIORDANA EMANUELE	Giornalista professionista e orientalista, laureato in Geografia Umana. E' stato docente di cultura indonesiana all'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (ISMEO), ha diretto la rivista "Quaderni Asiatici". E' stato inviato in

	Estremo e Medio Oriente, conduttore radiofonico, docente presso l'ISPI. Attualmente è docente di giornalismo presso la Scuola della Fondazione Basso e dirige il sito atlanteguerre.it. Ha scritto e curato vari saggi aventi come tematiche pacifismo, Afghanistan ("Afghanistan il crocevia della guerra alle porte dell'Asia", Editori Riuniti, 2007; "Viaggio all'Eden", Laterza 2017-2019), Medio Oriente e Sud-Est-Asiatico ("La scommessa indonesiana", Utet, 2003; "Tibet. Lotta e Compassione sul Tetto del Mondo", Il Riformista, 2008; "Sconfinate. Terre di confine e di frontiera", Rosemberg & Sellier, 2018).
SOLDATI ROBERTO	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.
SIMONCELLI LAILA	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite per le attività di advocacy.
FOSCOLI LUCIA	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi e Corpi Civili di Pace nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio e gestione durante le formazione di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Attività formative sui temi dell'informazione nonviolenta. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.

42) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste (voce obblig.):*

<p>La formazione si realizza privilegiando una metodologia partecipativa e attiva, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato. La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co- costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico.</p> <p>Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche. Il 70% delle ore di formazione specifica saranno realizzate entro il 3° mese di servizio, il restante 30% tra il 4° e il 9° mese. La formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata prevalentemente all'inizio del servizio. Tuttavia, trattandosi di una sperimentazione, è fondamentale in itinere facilitare la riflessione sull'azione, e collegare quanto appreso nella fase pre-partenza con l'esperienza stessa.</p> <p>Questa riflessione, che dovrebbe essere facilitata dall'OLP e dal personale di riferimento, è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Questo permetterebbe di approfondire alcune tematica alla luce dell'esperienza maturata dai volontari, con una maggiore consapevolezza da parte di quest'ultimi.</p> <p>Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo; ● Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli; ● Discussione in piccoli gruppi; ● Cineforum; ● Teatro dell'oppresso (TDO); ● Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici; ● Verifiche periodiche. <p>Le formazioni in Italia sono residenziali: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi. La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto</p>
--

dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.
Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.
Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.
La formazione specifica potrà essere erogata anche nella forma on line per una percentuale del 50% delle ore previste, utilizzando sia la modalità sincrona sia quella asincrona (senza che la formazione asincrona superi il 30% delle ore totali previste).
L'erogazione online avverrà previa verifica dell'ente della disponibilità da parte dei volontari CCP dell'adeguata strumentazione, per intervenire di conseguenza in caso di mancanza della stessa.

La formazione specifica sarà realizzata in buona parte prima della partenza, entro il primo mese di servizio, e in parte in loco tra 2° e 9° mese

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica / valutazione / riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

43) *Contenuti della formazione (voce oblig.):*

MODULO FORMATIVO	DESCRIZIONE CONTENUTI	FORMATORE/I	DURATA
Presentazione dell'ente e stile di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondimenti rispetto alla storia, i valori, la mission dell'associazione; - L'esperienza dell'ente rispetto all'intervento nonviolento in contesti di conflitto, anche armato: <ul style="list-style-type: none"> o L'esperienza di Operazione Colomba, corpo nonviolento di pace della Comunità Papa Giovanni XXIII o I caschi bianchi e il servizio civile all'estero o ambiti e tipologie d'intervento; 	MARCO RAMIGNI ANTONIO DE FILIPPIS GIULIA ZURLINI PANZA	4
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; - informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario - Protocolli di sicurezza COVID-19 	ROBERTO SOLDATI	4
I Corpi Civili di Pace e il ruolo del volontario	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del ccp a partire dall'esperienza dell'associazione: il mandato, i compiti; - Ruolo del volontario; - Stile di presenza del Corpo Civile di Pace all'estero; - Strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare 	MARCO RAMIGNI ANTONIO DE FILIPPIS GIULIA ZURLINI PANZA	8

La funzione di antenna e il ruolo della comunicazione nella trasformazione dei conflitti	<ul style="list-style-type: none"> - L'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - La comunicazione e la trasformazione dei conflitti; - Laboratorio di scrittura per la redazione di articoli, interviste, dossier ecc. 	LUCIA FOSCOLI EMANUELE GIORDANA	8
Il progetto "CORPI CIVILI DI PACE 2022-	<ul style="list-style-type: none"> - Storia e evoluzione del progetto e delle presenze in Cile, Grecia; - approfondimento degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - l'intervento nonviolento e il monitoraggio del rispetto dei diritti umani nei campi d'azione e nelle aree di intervento del progetto 	SARA IANOVITZ (GRECIA) FABRIZIO BETTINI (CILE)	18 (6 in prepartenza)
Contesto storico, culturale, socio-economico e politico	<ul style="list-style-type: none"> - Approfondimento del contesto storico e geopolitico dei Paesi a progetto - Elementi storici, politici, socio-economici che caratterizzano il contesto specifico in cui si svilupperà il progetto - Descrizione del conflitto su cui interviene la singola sede di attuazione - Momenti periodici di analisi del conflitto 	SARA IANOVITZ (GRECIA) FABRIZIO BETTINI (CILE)	12 (4 in prepartenza)
Il monitoraggio delle violazioni di Diritti umani e l'advocacy nel progetto	<ul style="list-style-type: none"> - Come l'esperienza diretta di condivisione con le vittime dei conflitti qualifica il monitoraggio dei diritti; - Cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - Presentazione degli strumenti per l'elaborazione di report e per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani; 	LAILA SIMONCELLI	4
Il teatro dell'oppresso come strumento di socializzazione ed analisi dei conflitti	<ul style="list-style-type: none"> - La demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione nella gestione di conflitti - I ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, le terze parti - Analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni 	MANUELA CAPPELLARI	8
Illustrazione del Piano di Sicurezza e informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento	<ul style="list-style-type: none"> - Presentazione del piano di sicurezza alla luce dello stile di intervento dell'ente sul campo; - Illustrazione sui maggiori rischi presenti nell'area di intervento; - presentazione degli accorgimenti da adottare durante la realizzazione delle attività; - approfondimento degli accorgimenti da adottare in situazioni di rischio straordinarie; 	SARA IANOVITZ (GRECIA) FABRIZIO BETTINI (CILE) GIULIA ZURLINI PANZA	6 (4 in prepartenza)
		TOTALE	72 H

A questi contenuti di aggiunge l'informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015.

44) *Durata (voce obblig.):*

Saranno erogate 72h di formazione specifica.
Il 70% delle ore (50h) saranno erogate entro il 3° mese di servizio; le restanti 22h saranno erogate tra 4° e 9° mese.

A queste ore, andranno aggiunte quelle previste per l'informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015.

Altri elementi della formazione

45) *Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto (voce obblig.):*

Strumenti:

- Scheda giornaliera di rilevazione presenze e degli argomenti trattati;
- questionari per la valutazione qualitativa degli argomenti trattati.

Oggetto della rilevazione per tutti gli step previsti:

- N. Volontari e ore di formazione fruite distinte in generale e specifica;
- N. ore di formazione erogate dall'ente distinte in generale e specifica;
- Corrispondenza fra personale che eroga la formazione in relazione a quanto previsto a progetto;
- Corrispondenza fra luoghi di realizzazione della formazione e strutture della formazione individuate a progetto.

N. Rilevazioni:

- giornaliera per quanto attiene alle presenze dei volontari e delle risorse umane e agli argomenti trattati sia per la formazione generale che per la formazione specifica;
- un questionario per la valutazione qualitativa degli argomenti trattati alla fine del periodo di formazione generale;
- un questionario per la valutazione qualitativa degli argomenti trattati alla fine del periodo di formazione specifica in Italia;
- un questionario per la valutazione qualitativa degli argomenti trattati alla fine del periodo di formazione specifica all'estero.

Soggetti coinvolti: Formatori generali e specifici, volontari.

Rimini, 15/07/2022

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale
Per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI